

Materiali e documenti

di storia ticinese dell'Ottocento

Nel duecentesimo della nascita di Stefano Franscini

Bellinzona, ottobre 1996

Nel duecentesimo della nascita di Stefano Franscini

(23 ottobre 1796 - 19 luglio 1857)

Ci sono tante buone ragioni per ricordare Stefano Franscini regolarmente nell'ambito dell'insegnamento della storia, in particolare al capitolo sulla nascita dello Stato federale in Svizzera (nel quale non dovrebbe mancare una parte dedicata alla formazione del nuovo Stato ticinese). Nell'occasione celebrativa del duecentesimo della sua nascita è però opportuno dare un risalto particolare alla sua vita e alla sua opera. Perché Franscini non rappresenta solo un motivo storiografico. E' anche uno dei simboli principali della nostra storia, grazie a una vita dedicata con passione a costruire il giovane Stato ticinese. Il suo impegno è stato globale; molte iniziative ha promosso, con un'attenzione particolare alla diffusione di dignitose condizioni di vita, alla funzione di incivilimento della scuola e alla conoscenza ben documentata come strumento preliminare dell'azione politica. Basterebbe ricordare i suoi sforzi per dare al paese una scuola pubblica e popolare per capire il dovere morale della scuola stessa di onorarne la memoria.

Un filosofo dell'educazione (Reboul) sostiene che un'educazione senza simboli perde la possibilità di esprimere sentimenti, di mettere in comunione, di sviluppare un pensiero su quanto essi rappresentano; mentre i simboli, che comunque sono presenti nella società, senza educazione corrono il rischio di risultare effimeri, di rimanere superficiali o di diventare dei miti senza consapevolezza critica.

Presentare Franscini ai ragazzi di scuola media non è dunque solo un'occasione per conoscere. Più ancora, proprio in quanto simbolo, è un'occasione per rafforzare il legame affettivo delle nuove generazioni con il nostro passato e per far vivere i valori insiti nell'opera dello statista ticinese. Abbiamo bisogno di rivalutare, nella scuola, i legami affettivi e i valori. L'istruzione non basta. Invitiamo con questo spirito i docenti della scuola media a rendere vivo nelle classi l'anniversario fransciniano. E mettiamo a loro disposizione alcuni strumenti.

Stefano Franscini. La vita e l'opera. Un'antologia a cura di Raffaello Ceschi, DIC, 1996

Dopo un' introduzione del curatore, l'antologia presenta diversi testi su e di Franscini che consentono di rivivere momenti e problemi storici nella lingua dell'epoca. Lettura difficile per i ragazzi d'oggi; eppure, se ben dosato, un valido esercizio in presa diretta con l'Ottocento ticinese.

L'antologia è distribuita a tutti gli allievi della terza classe, dove è più facile trovare agganci con il programma regolare d'insegnamento della storia. 50 copie sono pure consegnate alle biblioteche di ogni scuola per il prestito ad altre classi e per la loro utilizzazione didattica nei prossimi anni.

E' pure distribuita a tutti i docenti e ai quadri della scuola media per un'esigenza di coinvolgimento di tutto il settore e per offrire un testo che sarà certamente apprezzato.

Materiali e documenti di storia ticinese dell'Ottocento, a cura degli esperti di storia della scuola media, UIM,1996

Questo fascicolo è invece distribuito solo ai docenti di storia e depositato in alcune copie nelle biblioteche scolastiche. Esso offre suggerimenti didattici, brevi sintesi e numerosi documenti su quattro dei temi presenti nell'antologia.

Segnaliamo inoltre la disponibilità del testo di Giuseppe Martinola, Stefano Franscini, ristampato in nuova veste dalle Edizioni svizzere per la gioventù, Zurigo, 1996.

Ovviamente, non vi sono impedimenti a usare altri strumenti bibliografici o didattici secondo le preferenze e i progetti dei docenti.

La documentazione è abbondante. La libertà d'impostazione storiografica e didattica è ampia. Chiediamo alle direzioni e ai docenti l'impegno di progettare un intervento consistente sulla vita e l'opera di Franscini per lo meno nella terza classe e in generale di non perdere l'occasione per far conoscere, apprezzare e valutare uno dei simboli più alti del nostro paese.

Ufficio dell'insegnamento medio
Franco Lepori

Bellinzona, ottobre 1996 FL/id

Introduzione

Il bicentenario della nascita di Stefano Franscini offre alla nostra scuola media l'occasione per ricollocare in posizione più adeguata alla loro importanza le vicende della Svizzera e del Ticino nella prima metà del secolo XIX. Inutile dire che questi sono anni cruciali per la storia della Svizzera nel contesto europeo e del Ticino che, appena acquistata la propria indipendenza, deve confrontarsi con la necessità di adeguare le proprie strutture economiche, sociali e politiche a una realtà internazionale in radicale trasformazione.

Stefano Franscini di quegli avvenimenti è stato testimone e protagonista di primaria importanza, sia a livello cantonale che federale. La sua vita, la sua attività di politico e di statista, scandiscono quel periodo in modo incisivo. I documenti presenti nell'antologia curata da Raffaello Ceschi offrono quindi valide chiavi interpretative per la comprensione dell'epoca.

Alcuni documenti possono probabilmente essere di per sé esaustivi; adeguatamente commentati e con un appropriato aiuto sul piano lessicale, valgono a dare agli allievi un'immagine articolata e stimolante dei problemi sollevati dall'autore. In altri casi i documenti non consentono una comprensione altrettanto immediata delle situazioni affrontate. La relativa ampiezza del volume, le difficoltà non soltanto lessicali di alcuni testi, le ovvie costrizioni del programma, certo non consentono una lettura sistematica in classe dell'antologia.

Abbiamo pertanto ritenuto di indicare alcuni possibili percorsi tematici preparando delle unità la cui elaborazione prende spunto dai testi fransciniani, contestualizzati con altro materiale documentario tratto da fonti diverse, per lo più coeve, tali da rendere più agevolmente leggibili i testi dell'antologia. La scelta di tali percorsi è stata realizzata con riferimento a categorie economiche, socio-culturali suggerite dal curatore.

Va da sé che i docenti potranno costruire altri percorsi utilizzando altri brani: quelli più strettamente biografici, ad esempio, per offrire un'immagine senz'altro interessante dei rapporti fra Ticino e Lombardia nel primo Ottocento; oppure approfondire altre tematiche, come quella dell'emigrazione, da noi tralasciata proprio perché più comune nella pratica didattica. Altri possibili approfondimenti, direttamente ricavabili dai testi dell'antologia, come quelli relativi all'impegno politico e alla figura del Franscini statista sono altresì stati tralasciati perché implicano nozioni e concetti di carattere generale che meglio trovano spazio in una programmazione di più lungo respiro in stretta relazione con le vicende della storia europea.

L'occasione del bicentenario senz'altro si presta per una ripresa di interesse nei confronti di tematiche relative alla storia dell'Ottocento ticinese, diventate recentemente meno diffuse nella pratica didattica soprattutto in terza.

Ci auguriamo che l'occasione venga valorizzata non solo in funzione celebrativa, così che la documentazione fornita possa diventare anche in futuro strumento di riflessione e lavoro didattico.

Angelo Airoidi

Giulio Guderzo

Gianni Tavarini

**VIE E MEZZI DI COMUNICAZIONE:
LA COSTRUZIONE DELLA RETE STRADALE
E L'AVVENTO DELLA FERROVIA**

La difficile realizzazione della rete viaria ticinese

Quando, nel 1803, il Ticino conquistò la propria autonomia si trovò a dover affrontare, oltre alle difficili relazioni politiche con i protettori francesi, il ben più importante problema dell'unificazione del proprio territorio. La secolare separazione tra le differenti parti del paese, infatti, avrebbe potuto essere superata unicamente favorendo la costruzione di una rete stradale in grado di mettere in relazione i centri e le valli del nuovo cantone.

La prima legge in materia di costruzioni stradali emanata nel 1804, prevedeva la realizzazione della "strada maestra" che da Chiasso, attraverso il Ceneri, la cui strada fu iniziata nel 1806, avrebbe portato al S. Gottardo.

Cambiarono in seguito, con la sconfitta della Francia napoleonica, anche le condizioni politiche del Cantone, ma la necessità di continuare e migliorare l'assetto stradale cantonale non venne meno: nel periodo della Restaurazione, secondo lo stesso Frascini, non furono compiute solo scelte negative, ma "fu fatto anche del bene e molto; non fossero che le strade è certo che furono esse un gran beneficio". Tra le grandi opere messe in cantiere e portate a termine in questo periodo sicuramente la più ardua e importante per lo sviluppo del cantone fu la strada del S. Gottardo, costruita tra il 1827 e 1830 sotto la direzione dell'architetto F. Meschini.

Accanto alla trasversale nord-sud, era indispensabile occuparsi anche delle importanti ramificazioni che da essa si diramavano: in direzione della strada per il S. Bernardino, verso Locarno, la Valle Maggia, Ascona.

L'onere finanziario di tali impegni fu elevatissimo e pesò sul magro bilancio cantonale nel periodo 1803-1814 per il 38% in media e nel triennio 1827-1830 per il 43%! Ma la scelta, oltre che per valenze politiche, era inevitabile anche per questioni economiche, a causa dell'enorme importanza rappresentata dalle merci in transito, principali fonti di entrata per lo Stato. Per gli stessi periodi le entrate medie, rappresentate da dazi, pedaggi e, in misura minore, dal monopolio sul sale, ammontavano al 69 %, rispettivamente al 95 % del totale delle entrate!

Il mantenimento e miglioramento della rete stradale restarono per tutto l'Ottocento una priorità assoluta e, nonostante le crescenti difficoltà finanziarie, una scelta che le autorità non abbandonarono mai, come ben illustrano le successive sfide relative alla costruzione del ponte di Melide nel 1847 e soprattutto alla costruzione della ferrovia del San Gottardo che proietterà definitivamente il cantone nella rete europea dei trasporti.

Per dare un'immagine delle difficoltà e dei problemi incontrati da chi transitava nei territori ticinesi, oltre a tabelle relative a numeri di passeggeri, merci in transito, tempi di percorrenza, si sono volute attingere informazioni da guide di viaggio che già allora offrivano consigli preziosi ai viaggiatori. Dai testi ufficiali (leggi, regolamenti ...) si deduce invece l'impegno profuso dal cantone nel promuovere i miglioramenti necessari e la volontà di mantenere in piena efficienza le vie di comunicazione.

Infine, attraverso carte geografiche e prese di posizione da parte degli Stati interessati, si è voluto riproporre il difficile contesto entro cui è maturata la decisione favorevole al tracciato del San Gottardo.

Cronologia della rete viaria ticinese fino al 1830 e dei principali valichi alpini

1805 - 06	Mendrisio Coldrerio	1772	Brennero
1806	Bellinzona bivio della Moesa	1779 - 82	Colle di Tenda
1806 - 08	Lugano Ponte Tresa	1801 - 05	Sempione
1806 - 08	Lugano Ostarietta Agno	1803 - 10	Moncenisio
1807 - 08	Coldrerio Chiasso	1806	Monginevro
1808 - 11	Ostarietta Cadenazzo Vira	1818 - 21	San Bernardino
1810	Cadenazzo Bellinzona	1818 - 23	Spluga
1810 - 11	Bellinzona Locarno (riva destra del Ticino)	1820 - 25	Stelvio
1810 - 18	Mendrisio Lugano	1820 - 30	San Gottardo
1813 - 16	Bivio Moesa Biasca Giornico	1871	Piccolo San Bernardo
1819 - 21	Ponte Tresa confine italiano	1871 - 72	Lucomagno
1819 - 21	Locarno Ponte Brolla Cevio Peccia	1905	Gran San Bernardo
1820 - 22	Giornico Airolo		
1820 - 24	Biasca Malvaglia Olivone		
1822 - 23	Locarno Ascona, ponte sulla Maggia		
1825	bivio Moesa Lumino		
1828 - 30	Airolo San Gottardo		



Strada della Tremola, 1928

http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Tremola_1928.jpg

A. Le condizioni delle strade principali all'inizio dell'Ottocento

1. Attraversando il Cantone Ticino

Per andare dall'Italia nella Svizzera il più breve cammino è quello del San Gottardo; onde generalmente il viaggiatore va per acqua sino a Magadino ove ha foce il Ticino, e prende di là la via di Bellinzona. Se taluno trovasi a Locarno, e non vuole o non può andare a Magadino in barca, viaggia per terra sotto bei pergolati sin all'estremità del lago, viaggio di 3/4 d'ora, passando presso a scogli quarzosi micacei pendenti alquanto verso il lago. Va a Cugnasco, ultimo paese del distretto di Locarno, ed entra in quello di Bellinzona tragittando su una barca il Ticino.

Da Lugano vassi pure a Bellinzona direttamente, risalendo lungo l'Agno sino a Bironico, e quindi varcato il monte Cenere, discendendo a Bellinzona. Ora la strada tutta sino al San Gottardo e quindi per la Svizzera in Francia e in Germania, vuolsi rendere carreggiabile.[...]

Da Airolo si può seguire il ramo principale che tende al Nord-ovest, e va a terminare al passaggio della *Forca* tra il Reus e il Rodano; e si può anche per Bedrino e Fontano salire alle sorgenti della Tosa. Ma il viaggiatore piega a destra, sale a San Gottardo, lasciando pur a destra val Sorescia, e a sinistra il laghetto di Lucendro, per passare poi nell'alveo del Reus nella Svizzera. Tutti i paesi sin qui nominati, ed altri dei quali farò menzione in seguito appartengono al nuovo Cantone Svizzero italiano, detto del Ticino.

(C. AMORETTI, *Viaggio da Milano ai tre Laghi*, Milano 1806 p. 94)

Per tre vie vassi da Lugano al lago di Como. Una per Codilago a Como, l'altra per Porlezza a Menagio, e la terza per Porto e Varese a Como. Ometto le altre strade che far si possono per val Cavargna, e per vall'Intelvi. Chi non vuol ire a cavallo o a piedi sceglie la prima, o la terza, quantunque pur la seconda sia in qualche modo atta ai carri. [...] A Codilago troverà vettura, o converragli spedire a Como distante otto miglia a cercare la posta; ma chi sa prevedere, dà anticipatamente le sue disposizioni per trovar ivi il comodo necessario al viaggio. Dopo breve salita, e due miglia di viaggio trovasi a Mendrisio grosso borgo, altre volte baliaggio, ora distretto del Cantone Ticino: entra in una ampia valle, viene alla terra di Coldrerio, indi a Balerna ove buona casa ha il Vescovo di Como, discende a Pontegano, ove tragitta la Breggia; e giunge alla terra di Chiasso, ove sono i confini della Svizzera.

(C. AMORETTI, *Viaggio da Milano ai tre Laghi*, Milano 1806 p. 141)

2. La strada del San Gottardo fino all'ospizio

La strada, che in nessun luogo è larga meno di 10 passi o più di 15 è pavimentata con grandi lastre di granito. D'inverno la neve raggiunge un'altezza di circa 20-30 piedi. Si utilizzano perciò costantemente buoi di Airolo e di Orsera per liberare la strada, che molto raramente resta chiusa per 8 giorni di seguito. Cavalli da soma trasportano le merci; il carico, di 3 quintali, viene chiamato soma, da cui il nome di somieri con il quale si indicano coloro che li conducono. La strada che devono percorrere va da Flüelen a Bellinzona; la superano in quattro giorni, passando la prima notte a Orsera, la seconda a Airolo, la terza a Giornico e la quarta a Bellinzona. E' durante l'inverno che transita la maggior quantità di merce; in questa stagione i trasporti si effettuano su slitte, caricate fino a 12 quintali, trainate da due buoi. Passano sul San Gottardo 300 cavalli da soma alla settimana e 15'000 viaggiatori l'anno. [...]

Si può passare sul San Gottardo in carrozza. Si va da Altdorf a Magadino, sul lago Maggiore, in 7 giorni, mentre se ne impiegano solo 4 facendo la strada a piedi o a cavallo. Le spese di trasporto di una vettura attraverso il San Gottardo, cioè da Altdorf a Giornico, dove le ripide

pendenze smettono completamente, ammontano a circa 24 luigi, a seconda della grandezza della carrozza che deve essere smontata.

(M. REICHARD, *Guide des voyageurs en Europe*, Paris 1819 Parte seconda p. 12)

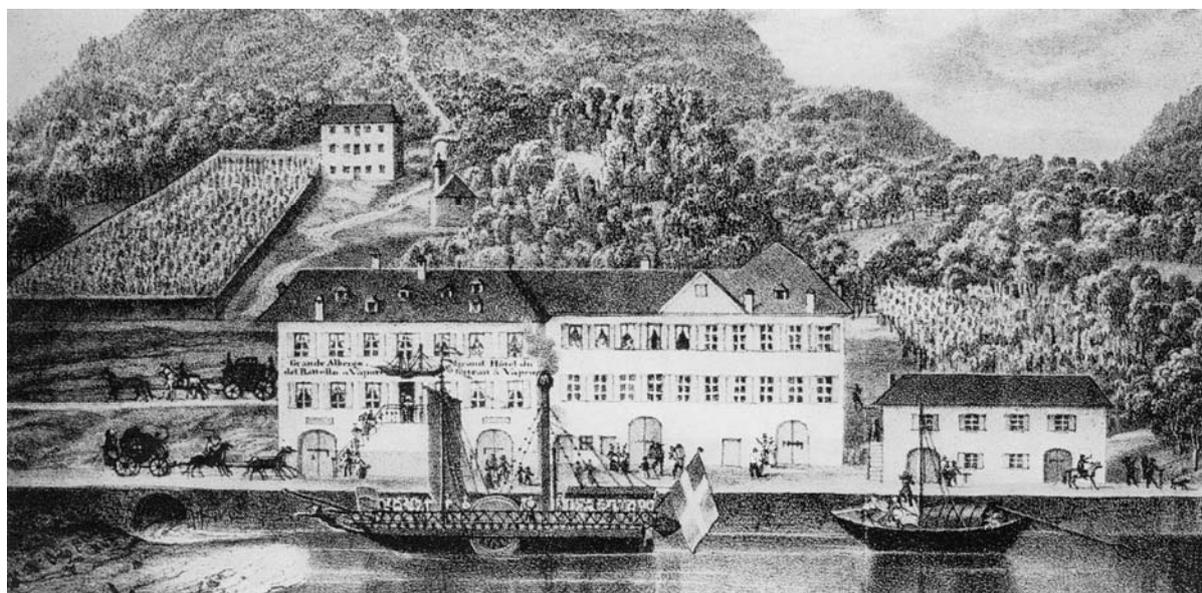
3. Dalla Svizzera a Milano attraverso il San Gottardo

Stazioni	poste	miglia	alberghi
Amsteg	1	9	
Wassen	1	7	
Orsera	1	8	
Airolo	1	11	
Faido	2	17	
Giornico	1	7	
Pollegio	½	5	
Bellinzona	1	9	L'aquila, Cervia
Lugano	2	19	Posta, Albergo nuovo
Capo di lago, via acqua	1	8	
Como	1½	12	Angelo, Corona, Monte di Brianza ecc.
Barlassina	1½	13	
Milano	1½	12	Città, Albergo Reale, Croce di Malta, ecc.

(AA. VV., *Nouveau guide du voyageur en Italie*, Milano 1829 Tomo primo p. 114)

[...] Da Bellinzona si può andare verso il lago Maggiore o in direzione di Lugano. Per arrivare al lago Maggiore, si prende la strada che svolta a destra, e porta in tre ore di cammino a Magadino. Qui si prende il battello a vapore e, attraversando il lago nel senso della lunghezza, si giunge a Sesto, da dove si continua poi per Milano.

(AA. VV., *Nouveau guide du voyageur en Italie*, Milano 1829 Tomo primo p. 123)



Stazione postale e imbarcadero di Magadino nel 1840

(A. WYSS-NIEDERER, *San Gottardo Via Helvetica*, Losanna 1980 p.123)

B. Il passaggio del lago tra Bissone e Melide

1. Convenzione tra Melide e Bissone

Nel 1818 la strada cantonale è terminata. Alla punta di Melide si arresta, per riprendere dietro la chiesa di S. Rocco a Bissone. Il traghetto è assicurato dai due comuni rivieraschi:

"Li due Comuni di Melide e Bissone si assumono l'obbligo ed il carico di formare e mantenere costantemente pel corso di venti anni un porto a remi, ossia un barcone grande con due altre barchette, per il trasporto libero e sicuro in qualunque ora e tempo di tutti i passeggeri e delle mercanzie transitanti".

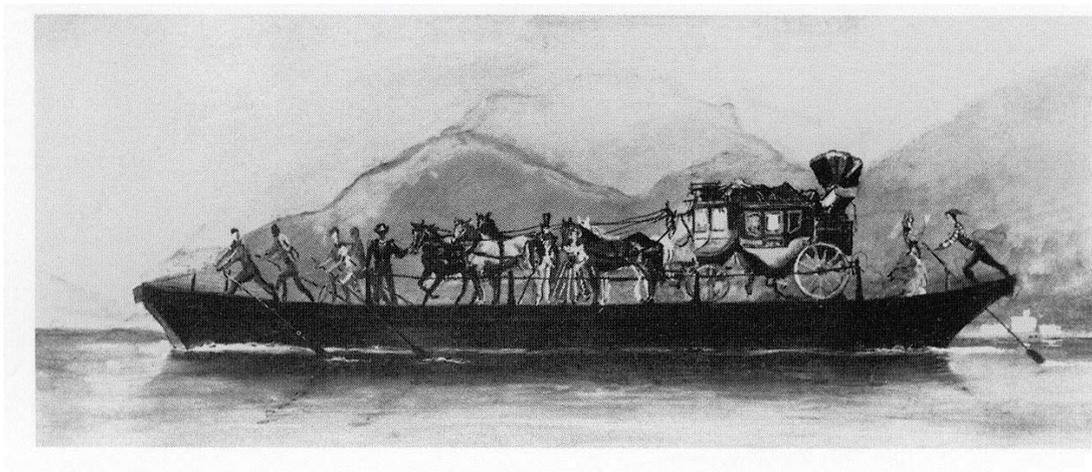
(F. SOLDINI, *Nel centenario del ponte diga*, Bellinzona 1947 p. 7)

2 Il metodo del barcone

In un rapporto granconsigliare del 1841 si legge:

"[...] L'attuale metodo del barcone - o porto servito dagli abitanti dei due comuni di Melide e di Bissone - se da una parte soddisfa alla sicurezza del passaggio, non soddisfa parimenti alla speditezza che è il requisito attualmente più essenziale per le comunicazioni."

(A. GALLI, *Il ponte diga di Melide*, Lugano 1940 p. 22)



Traghetto della diligenza sul Ceresio prima della costruzione del ponte diga

(AAVV, *La saga ferroviaria della Svizzera. 150 anni delle ferrovie svizzere*, Zurigo, 1996 p. 14)

3. Traffico transitato nel porto tra Melide e Bissone novembre 1842 ottobre 1843 inclusivamente

a) Persone tragittate	38'272
b) Carrozze a 4 cavalli	776
Carrozze a 3 cavalli	115
Carrozze a 2 cavalli	1'864
Carrozze a 1 cavallo	3'472
c) Carrettoni a 2 ruote	
a 4 bestie	177
a 3 bestie	165
a 2 bestie	727
a 1 bestia	1'410
d) Carri a 4 ruote	62
e) Colli di mercanzia	
merci diverse, sacchi	3'169
carbone	14'701
f) Cavalli sciolti	351
Cavalli con rifornimento	426
Bovini e somari	2'973
Pecore e maiali	77

(Conto reso del Consiglio di Stato 1844 p. 32)

4. La costruzione del ponte diga

L'idea di congiungere le due opposte sponde di Melide e di Bissone era accarezzata da parecchi anni [...], ma le difficoltà sino in questi ultimi tempi credute insuperabili che presentava, quest'impresa è restata, fino ad ora, in chi l'aveva concepita, non altro che un desiderio cui pareva impossibile poter soddisfare.[...]

Il bisogno però sempre più sentito di sostenere la linea stradale del Gottardo nella gara che deve sopportare con altri stradali esteri e particolarmente con quello dello Splügen, ha fatto sì che questa idea, invece di venir abbandonata, malgrado tutte le difficoltà che presentava si è maggiormente nelle menti radicata, e tali furono i pensieri alla medesima dati, che, ora, mercé le cure degli attuali supremi Consigli, le difficoltà si sono di tanto appianate, che si ha tutto il motivo di poter credere di vedere realizzato quello, che per lo passato era appena lecito desiderare [...]. A un tratto felice esito hanno condotto i favorevoli risultamenti ottenuti dagli studi tecnici praticati sulla sezione di lago che divide le rive di Melide e di Bissone, e quelli non meno favorevoli dati dall'apertosi concorso agli uomini dell'arte per la compilazione di progetti delle opere di congiunzione da eseguirsi.

(Dalla relazione Ciani del 1843 in A. GALLI, *Il ponte diga di Melide*, Lugano 1940 p. 24)

5) L'inaugurazione del ponte

Il *Repubblicano della Svizzera italiana* il 4 ottobre 1847 così celebrava l'avvenimento:
"Un'altra gran festa popolare ha rallegrato ieri le popolazioni dei due Distretti di Lugano e di Mendrisio, ma questa volta non fu una festa di occasioni comuni e di comuni manifestazioni. Ieri si è inaugurato un monumento patrio che parlerà eloquentemente ai secoli futuri di noi, e farà eterna testimonianza del genio intraprendente dei nostri tempi. Ieri si celebrava un trionfo dell'arte sulla natura, si applaudiva un fatto, non una semplice idea, e più di seimila persone camminavano a piede asciutto e festanti sulla gran diga che divide in due laghi il Ceresio, e congiunge le due opposte sponde di Melide e Bissone".



Ponte-diga fra Melide e Bissone sul lago di Lugano (1847)
(L. LAVIZZARI, *Escursioni nel Cantone Ticino*, Locarno 1988, p. 140-141)

C. La legislazione per l'organizzazione del traffico e la manutenzione stradale.

1. Decreto per lo stabilimento delle diligenze cantonali

Il Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone Ticino; viste le risoluzioni prese dal Gran Consiglio intorno alla Posta a lettere ed all'introduzione dello stabilimento delle Diligenze Cantonali; visto che tale stabilimento va ad avere luogo quanto prima, e che è importante di renderne edotto il Pubblico; notifica quanto segue:

I. A datare dal principio del prossimo mese d'Agosto una corsa di Diligenze Cantonali sarà combinata con quella del Corriere a Lettere.

II. Le Diligenze Cantonali oltre al trasporto della Valigia delle lettere ed oggetti da lei dipendenti, sono destinate al trasporto di merci e dei Viaggiatori con i loro rispettivi equipaggi sotto la Direzione dei Conduuttori nominati e pagati dal Governo

III. Questa corsa si fa invariabilmente tre volte la settimana dal S. Gottardo a Chiasso, e viceversa nelle seguenti stazioni:

1. Da Chiasso a Lugano

2. Da Lugano a Bellinzona

3., 4., 5., 6. Da Bellinzona al S. Gottardo

7. Da Bellinzona a Locarno e viceversa.

IV. Le Diligenze faranno il loro corso da Airolo al S. Gottardo in quei mesi nei quali la strada sarà praticabile. Fuori di questo tempo il servizio si farà o con legni leggeri, o con slitte comode e sicure.

V. Nelle rispettive corse non potrà impiegarsi maggior tempo di quello indicato qui sotto:

Da Chiasso a Lugano ore 3

Da Lugano a Bellinzona ore 3 ½

(Da Bellinzona a Lugano vi si potranno impiegare anche quattro ore)

Da Bellinzona a Locarno ore 2

Da Bellinzona ad Airolo ore 7 ½

Da Airolo all'ospizio sul S. Gottardo ore 2 ½

(Nella discesa però dal S. Gottardo ad Airolo non s'impiegherà più di due ore; e da Airolo a Bellinzona non più di sei)

Il presente Decreto sarà stampato, pubblicato, affisso tanto ai luoghi soliti, quanto in tutti gli Uffici Postali.

Bellinzona, 23 luglio 1835

(B. O. XVI p. 25)

2. Regolamento per gli stradini o cantonieri

Incombenze

Il Cantoniere deve percorrere ogni giorno tutto il suo tronco stradale, levare dalla strada il fango e la polvere, ricolmare colla ghiaia assegnatagli per gli usi istantanei le rotaie e le depressioni prodotte dal carreggio. Nelle feste di precetto il Cantoniere si limiterà a percorrere la strada, finite le sacri funzioni. Egli dee tener nota della ghiaia adoperata, deve favorire lo scolo delle acque nei canali scaricatori, trasportare il detrito nei luoghi stabiliti dall'Ingegnere Delegato o dall'Ispettore; diserbare i margini, facilitare lo scolo delle nevi; aiutare a far la cala, rompere il ghiaccio ed insabbiarlo. [...]

Dee procurar d'impedire l'uso degli *strascini*, e quello delle slitte quando il terreno non è coperto di neve. Dee notificare prontamente tutte le usurpazioni private a danno della strada, tutte le mancanze in oggetti di polizia stradale, i furti nelle opere pubbliche e i disordini di qualunque natura che accadessero sulla pubblica via. Deve aiutare in caso di necessità i passeggeri senza pretendere, né chiedere nessuna mercede pei servizi o soccorsi prestati. [...] Nei suoi lavori giornalieri il Cantoniere avrà un'ora di riposo (dalle 8 alle 9) la mattina e due ore dopo mezzogiorno (dalle 12 alle 2). Nell'inverno cioè dal 1° novembre al 1° aprile riposerà da mezzodì ad un'ora.

Paghe

La paga di un Cantoniere sarà convenuta tra lui e l'appaltatore, ma non potrà mai essere minore di lire 60 al mese, salvo alcuni casi speciali, che saranno contemplati nei capitoli parziali ad imprese determinate.

Locarno, il 17 ottobre 1843.

(B. O. XIX p. 146)

3. Viaggiatori che si servirono delle Diligenze cantonali nel 1844

MESI	TRANSITATI PEL CANTONE			ENTRATI, SORTITI E CIRCOLATI NEL CANTONE			Totale dei Viaggiatori che si servirono delle Diligenze nel 1844
	Da Chiasso e Magadino pel S. Gottardo	Dal S. Gottardo per Chiasso e Magadino	TOTALE	Nella corsa da Chiasso al S. Gottardo	Nella corsa dal S. Gottardo a Chiasso	TOTALE	
	N.º	N.º	N.º	N.º	N.º	N.º	N.º
Gennaio	35	25	60	284	242	526	586
Febbraio	57	33	70	312	235	547	617
Marzo	72	37	109	298	210	508	617
Aprile	78	73	151	360	330	690	841
Maggio	169	88	257	418	306	724	981
Giugno	237	102	339	378	316	694	1,033
Luglio	204	152	356	370	347	717	1,073
Agosto	188	225	413	321	408	729	1,142
Settembre	193	238	431	338	461	799	1,230
Ottobre	160	156	316	349	378	727	1,043
Novembre	70	98	168	322	303	625	793
Dicembre	39	62	101	263	261	626	625
N.º	1,482	1,289	2,771	4,013	3,797	7,810	10,581
Viaggiatori condotti da Magadino e Locarno a Bellinzona N.º 1,741							3,413
» » da Bellinzona a Magadino e Locarno » 1,672							
							13,994

(Conto reso del Consiglio di Stato 1847)

4. Orario della corsa da Milano a Lucerna

Partenza	ore	Arrivo	ore
Milano	12 meridiane	Chiasso	5 pomeridiane
Chiasso	6 pomeridiane	Lugano	8.30 pomeridiane
Lugano	8.45 pomeridiane	Bellinzona	12.20 pomeridiane
Bellinzona	12.40 pomeridiane	Giornico	4.15 antimeridiane
Giornico	4.20 antimeridiane	Faido	5.45 antimeridiane
Faido	5.20 antimeridiane	Airolo	7.50 antimeridiane
Airolo	8.30 antimeridiane	Andermatt	12.20 meridiane
Andermatt	12.30 meridiane	Flüelen	5 pomeridiane
Flüelen	5.10 pomeridiane	Lucerna	7.30 pomeridiane

Partenza	ore	Arrivo	ore
Lucerna	5 antimeridiane	Flüelen	7.30 antimeridiane
Flüelen	7.40 antimeridiane	Andermatt	1.30 pomeridiane
Andermatt	2 pomeridiane	Airolo	6.30 pomeridiane
Airolo	6.30 pomeridiane	Faido	7.55 pomeridiane
Faido	8 pomeridiane	Giornico	9 pomeridiane
Giornico	9.05 pomeridiane	Bellinzona	12 pomeridiane
Bellinzona	12.15 pomeridiane	Lugano	4.15 antimeridiane
Lugano	4.25 antimeridiane	Chiasso	6.55 antimeridiane
Chiasso	7.55 antimeridiane	Milano	12.30 meridiane

Diligenza giornaliera da Magadino a Bellinzona e viceversa che corrisponde colla Diligenza da Chiasso al S. Gottardo, colla Diligenza del S. Bernardino, e col Battello a vapore sul Lago Maggiore. Parte tutti i giorni da Magadino dopo l'arrivo del Battello a vapore e arriva a Bellinzona circa le ore 9 pomeridiane. Simile tutti i giorni da Bellinzona alle ore 4.30 antimeridiane ed arriva a Magadino prima della partenza del Battello a vapore.

Osservazioni

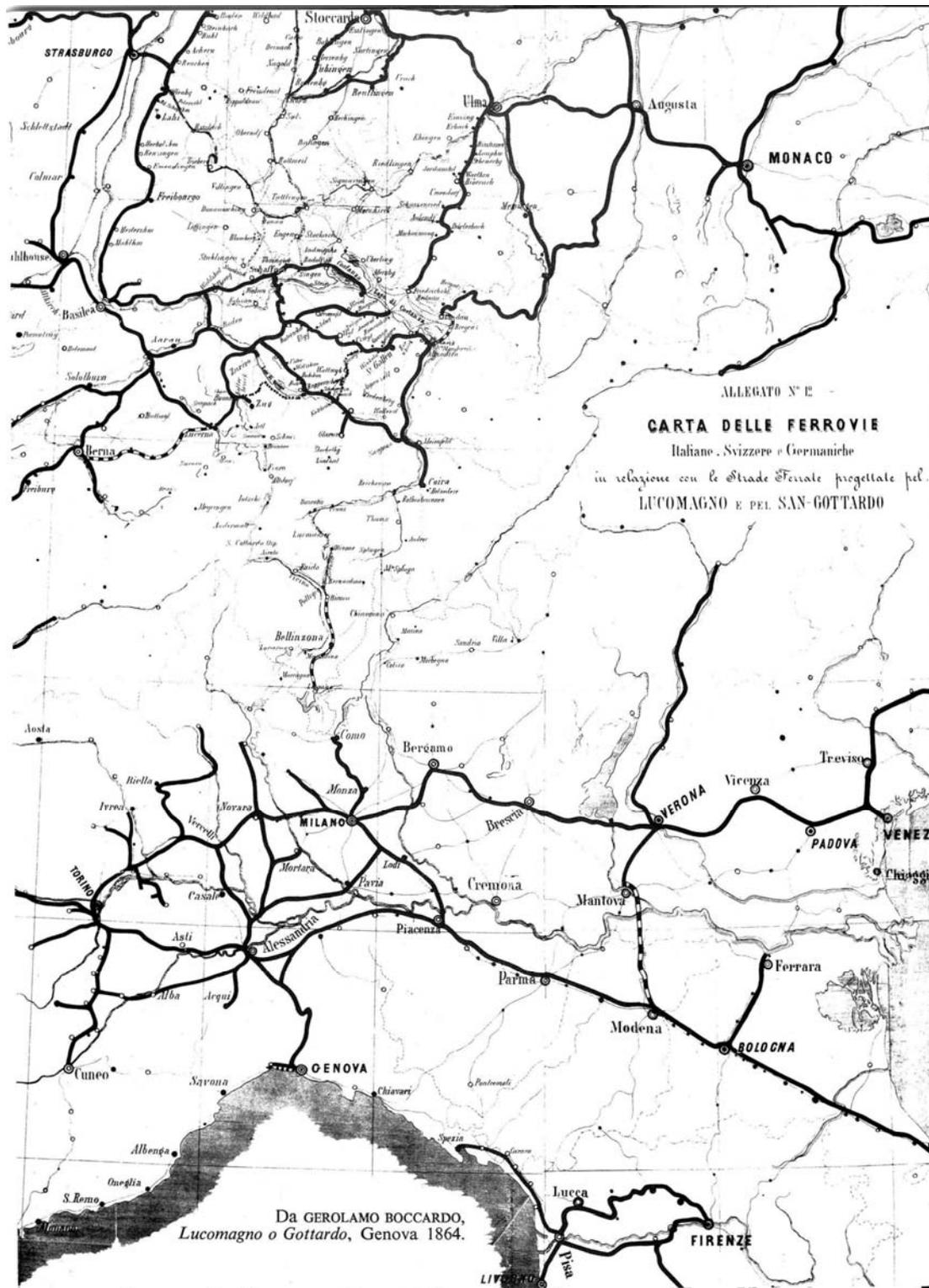
La Diligenza da Chiasso al S. Gottardo offre ai viaggiatori il più celere ed il meno dispendioso mezzo di trasporto da una gran parte dell'Italia per la Svizzera centrale, per la Francia settentrionale, per il Belgio, per l'Olanda, per le città libere di Brema, Francoforte, Amburgo e Lubeca, per l'Inghilterra, l'Irlanda, la Scozia e viceversa.

Il viaggio da Milano a Bellinzona si eseguisce in ore 12 e minuti 15, da Milano a Lucerna in ore 31 e minuti 30, da Milano a Zurigo in ore 39, da Milano a Berna e Basilea in ore 43, da Milano a Francoforte in ore 81 e da Milano a Parigi in ore 100 circa.

(Nuovissima guida dei viaggiatori in Italia, Milano 1844)

D. Il problema delle trasversali alpine

1. Carta delle ferrovie italiane, svizzere e germaniche



(B. CAIZZI - R. CESCHI, *I cento anni della ferrovia del S. Gottardo 1882-1982*, Bellinzona 1982 p. 36)

2. I valichi concorrenti

I valichi concorrenti

(secondo i primi progetti)

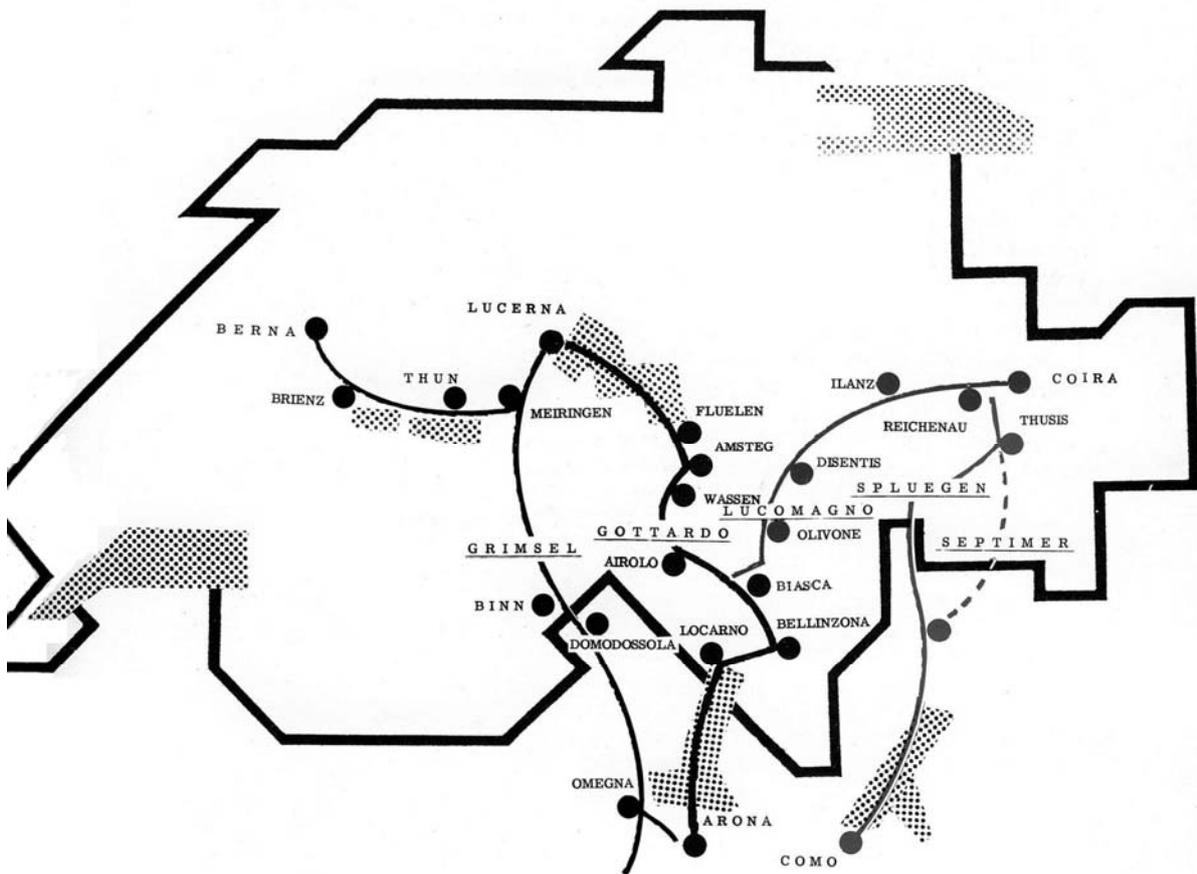
GRIMSEL
Omegna - Domodossola - Crodo - Ernen - Meiringen - Brienz - Berna;
oppure Meiringen - Brünig - Lucerna.

GOTTARDO
Da Arona per lago - Locarno - Bellinzona - Airolo - Hospental - Wassen - Flüelen e, per lago, Lucerna.

LUCOMAGNO
Bellinzona - Lodrino - Pollegio - Prugiasco - Olivone - Disentis - Coira.

SPLÜGEN
Da Como a Riva di Chiavenna per lago, Chiavenna - Galivaggio - Isola - Splügen - Thusis - Coira.

SEPTIMER
Colico - Chiavenna - Castasegna - Casaccia - Tiefencastel - Sils - Bonaduz - Coira.



(B. CAIZZI - R. CESCHI, *I cento anni della ferrovia del S. Gottardo 1882-1982*, Bellinzona 1982 p. 41)

3. Convenzione per la costruzione della linea del Lucomagno

Convenzione tra i Cantoni di San Gallo, dei Grigioni e del Ticino.

Il Cantone di San Gallo, dei Grigioni e del Ticino hanno convenuto di darsi reciprocamente la mano per lo stabilimento di una strada ferrata che abbia a congiungere il Lago Maggiore con quelli di Costanza e di Zurigo, ed a questo fine di emanare le relative concessioni di costruzione e di esercizio sotto condizioni il più possibilmente uniformi.

Art. 1. Il Cantone di San Gallo impartirà la concessione per la linea da Rorschach sulla riva sinistra del Reno sino al confine Grigione al di sopra di Ragatz, siccome pure per quella da Rapperswill a Wesen e da Wallenstadt a San Gallo.

Il Cantone dei Grigioni per la linea dal confine San Gallese per Coira al Luckmanier.

Il Cantone del Ticino quella dal Luckmanier per Bellinzona a Locarno.

Art. 2. In caso di domanda di prolungamento di queste linee, il Cantone di San Gallo concederà il prolungamento da Rorschach al confine Turgoviese presso Arbon e da Rapperswille al confine Zurighese, ed il Cantone del Ticino quello da Locarno al confine Piemontese, siccome quello da Bellinzona al confine Lombardo presso Como.

Art. 3. Su tutta la linea la via potrà essere doppia o semplice secondo il bisogno e la convenienza.

Art. 4. I Cantoni faranno un dovere alla Società concessionaria di ammettere in luogo opportuno quelle altre diramazioni di linee ferrate che i Cantoni medesimi o per mezzo di Società volessero far costruire, e di trattare le persone e le merci provenienti o dirette da od a quelle linee laterali nella medesima maniera, tanto in riguardo ai prezzi, che in ogni altro riguardo, come sono trattate quelle persone e merci che transitano esclusivamente sulla linea principale.

[...]

Coira, 30 ottobre 1845.

Firmati ULRICO DEPLANTA già *Presidente di Lega.*

GIOVANNI BATTISTA DI SIMONE BAVIER già

Presidente di Lega.

NAFF *Membro del Governo di San Gallo.*

HUNGERBÜHLER *Membro del Governo di San Gallo.*

GIOVANNI BATTISTA PIODA *Membro del Governo Ticinese.*

Per copia conforme

Il Segretario di Stato STEFANO FRASCINI.

4. Il Canton Ticino e i due progetti di strade ferrate

[...] In luogo di belle e fervide parole, nelle quali sovente l'intelletto è dominato da sanguinei desideri, gli amici della ferrovia del Gottardo hanno fatto un semplice e freddo calcolo, i cui risultati son tanto meno da negarsi come la colossale esistenza del Gottardo e Lucomagno stessi. Questi risultati dicono con inesorabile evidenza che una ferrovia attraverso il Gottardo unisce la maggior parte dei Cantoni, e i dintorni più popolati e più industriali della Svizzera, all'Italia, nel modo il più corto e meno dispendioso. Questa ferrovia sarà dunque la più vantaggiosa e la più fruttuosa dal punto di vista degli interessi materiali svizzeri; e da quello degli interessi militari della Confederazione è dessa in grado di rendere i contingenti di sette ottavi della Svizzera 120 chilometri più vicini ai confini meridionali, che non il Lucomagno.

Percorrendo il cuor della Svizzera è questa ferrovia difesa da tutte parti: finalmente rapporto all'esecuzione, la linea del Gottardo offre i più evidenti vantaggi quanto a difficoltà e spese su quella del Lucomagno. Non può più dunque esser dubbioso qual ferrovia sia maggiormente nel proprio interesse; una ferrovia a traverso il Gottardo o il Lucomagno, una ferrovia a cui vengon portati evviva da Spagnoli, Inglesi, Piemontesi, e Francesi, ovvero una per la quale s'interessano i più rispettabili Svizzeri di differente colore e opinione? Il Gran Consiglio del Ticino ha poco fa con atto speciale reso solenni e calde grazie alla Confederazione pei sacrifici che portò a favore degli espulsi Ticinesi. Noi siamo pure convinti, che il Canton Ticino, quand'anche una ferrovia per il Gottardo gli fosse meno opportuna che per il Lucomagno, nulladimeno in patriottica subordinazione agli interessi della maggioranza dei Confederati darebbe la preminenza al progetto per il Gottardo, e ricambierebbe così un sacrificio coll'altro. Però non solo non si tratta di sacrifici che il Cantone Ticino abbia a portare, ma di un beneficio che ha da ricevere. Se la ferrovia del Gottardo è da preferirsi a quella del Lucomagno nell'interesse dell'intera Confederazione, lo è poi in particolare modo pel Cantone Ticino. La ferrovia del Gottardo percorrerà la totale lunghezza del Cantone Ticino e servirà così a tutti i rapporti commerciali del Cantone stesso, ciò che non si avvererebbe di gran lunga nel medesimo grado colla ferrovia del Lucomagno.

(Gazzetta di Berna n° 251, Anno 1853)

Memoriale nella vertenza della strada ferrata del San Gottardo. Lo scoltetto ed il governo del Cantone di Lucerna al governo del Canton Ticino

[...] In quanto poi allo stesso Canton Ticino, egli viene a trovarsi mediante la linea del San Gottardo, ravvicinato di 120 chilometri in più ad altri 17 Cantoni con 2 milioni d'anime, che sarebbero sette ottavi della popolazione della Svizzera, di quello che non lo sarebbe col mezzo della linea Lukmanier. Anzi noi azzardiamo di sostenere che, una strada ferrata pel Lukmanier sottrarrebbe affatto il Ticino alla Svizzera poiché, spogliata la strada del Gottardo della maggior parte del transito, diverrebbe deserta, e per ciò verrebbe grado grado a cessare la presente comunicazione del Ticino coll'interno della Svizzera. Non è difficile infatti a prevedere che l'eccellente organizzazione esistente presentemente sulla strada del Gottardo non potrebbe essere mantenuta, totoché il passaggio dei forastieri e delle merci avesse preso un'altra via. Ingenti capitali impiegati nella costruzione di questa magnifica strada, sarebbero perduti per sempre, ed i villaggi adiacenti alla strada del Gottardo, i quali traggono presentemente dal transito il loro sostentamento, muoverebbero incontro ad irreparabile rovina. Se dal suesposto risultano i grandi svantaggi e commerciali ed economici, che trarrebbe seco la costruzione d'una ferrovia sul Lukmanier pel Canton Ticino, il danno che ne deriverebbe in linea politica e specialmente in linea militare, sarebbe ancor maggiore. E qui giova anzitutto osservare che nel caso, in cui occorresse prendere disposizioni per una difesa terri-

toriale al confine ticinese, i contingenti di sett'ottavi della Svizzera si troverebbero a 120 chilometri di più lontani da quel confine.

Lucerna li 3 settembre 1853

5. Cronologia delle gallerie ferroviarie dei valichi alpini e primo orario ferroviario del Gottardo

Brennero	1854	Arlberg	1884
Frejus	1862	Sempione	1906
San Gottardo	1882		

FERROVIA DEL GOTTARDO									
Lugano-Chiasso									
Distanze	Prezzi di Corsa semplice			STAZIONI	Tr. Misto	Tr. Omn.	Tr. Omn.	Tr. Omn.	Tr. Omn.
	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.		21	23	25	29	27
m.					I. II. III				
					ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
780	0.70	0.50	0.35	Lugano . . . p.	5.12	7.—	11.52	2.30	5.13
3843	1.10	0.80	0.55	Melide . . . »	5.31	7.15	12.07	2.45	5.28
3532	1.50	1.05	0.75	Maroggia . . . »	5.45	7.24	12.16	2.54	5.37
4100	1.90	1.35	0.95	Capolago . . . »	5.56	7.32	12.24	3.02	5.45
4806	2.40	1.70	1.20	Mendrisio . . . »	6.11	7.41	12.33	3.11	5.54
2703	2.60	1.85	1.30	Balerna . . . »	6.26	7.52	12.45	3.22	6.05
				Chiasso . . . a.	6.32	7.57	12.50	3.27	6.10

COINCIDENZE. Col Treno N. 21 in Lugano arrivo della posta da Bellinzona (4 ant.) - In Chiasso partenza della posta per Camerlata (6.45 ant.) - Col Treno N. 23 in Chiasso partenza della posta per Camerlata (8.10 ant.) - Col Treno N. 25 in Lugano arrivo della posta da Bellinzona (11.35 ant.) - Da Chiasso partenza della posta per Camerlata (1 pom.) - Col Treno N. 29 partenza della posta da Chiasso per Camerlata (3.50 pom.) - Col Treno N. 27 arrivo in Lugano della posta da Bellinzona (4.55 pom.) - Da Chiasso partenza della posta per Camerlata (6.20 pom.)

FERROVIA DEL GOTTARDO									
Chiasso-Lugano									
Distanze	Prezzi di Corsa semplice			STAZIONI	Tr. Omn.	Tr. Omn.	Tr. Misto	Tr. Omn.	Tr. Omn.
	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.		22	24	30	26	28
m.					I. II. III				
					ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
2703	0.30	0.25	0.15	Chiasso . . . p.	5.08	8.40	12.36	3.50	7.—
4806	0.80	0.60	0.40	Balerna . . . »	5.14	8.46	12.47	3.56	7.06
4100	1.20	0.85	0.60	Mendrisio . . . »	5.25	8.57	1.04	4.07	7.17
3532	1.60	1.15	0.80	Capolago . . . »	5.34	9.06	1.17	4.16	7.26
3843	1.90	1.35	0.95	Maroggia . . . »	5.43	9.14	1.28	4.24	7.34
6780	2.60	1.85	1.30	Melide . . . »	5.52	9.23	1.40	4.33	7.43
				Lugano . . . a.	6.06	9.37	1.56	4.47	7.57

COINCIDENZE. Col Treno N. 22 in Chiasso arrivo della diligenza da Camerlata (5 ant.) - Da Lugano partenza della posta per Bellinzona (6.20 ant.) - Col Treno N. 24 in Chiasso arrivo della posta da Camerlata (8.30 ant.) - Da Lugano partenza della posta per Bellinzona (10 ant.) - Col Treno N. 30 in Chiasso arrivo della posta da Camerlata (12.10 pom.) - Col Treno N. 26 in Chiasso arrivo della posta da Camerlata (3.30 pom.) - Da Lugano partenza della posta per Bellinzona (5.30 pom.) - Col Treno N. 28 arrivo in Chiasso della posta da Camerlata (6.20 pom.)

(B. CAIZI - R. CESCHI, *I cento anni della ferrovia del S. Gottardo 1882-1982*, Bellinzona 1982 p. 118)

**ECONOMIA FORESTALE E AGRICOLTURA:
LO SFRUTTAMENTO DEI BOSCHI E IL
RIFORNIMENTO DI CEREALI**

Scarsità delle risorse naturali e avidità degli uomini

Tra le poche risorse di cui la natura ha dotato il nostro Paese, il patrimonio forestale è certamente una delle più interessanti dal punto di vista economico.

Dalla vendita dei boschi si ricavarono ingenti somme, specialmente nel XIX secolo, a causa soprattutto della crescita dei prezzi nella vicina Lombardia. L'accresciuta domanda di legname d'opera, di legna da ardere e di carbone di legna, facendone lievitare i prezzi, spinse i ticinesi a tagliare anche quei boschi che, nei secoli precedenti, non erano mai stati intaccati. I primi beneficiari erano i proprietari stessi, principalmente i patriziati ticinesi; i pochi mercanti di legname realizzavano pure consistenti guadagni; infine una folla di boscaioli, semplici operai, conducenti di carri ... si guadagnavano da vivere e potevano mantenere le loro famiglie grazie al taglio dei boschi. L'esportazione del legname e del carbone era fonte di entrate cospicue anche per il fisco cantonale.

Purtroppo però con l'incremento del taglio dei boschi erano aumentati anche gli inconvenienti che ne derivavano. L'abbattimento di alcuni boschi secolari espose i fianchi delle montagne all'effetto erosivo delle acque e rese più micidiale l'effetto delle valanghe; il trasporto a valle del legname, nel letto dei torrenti, ne devastò gli argini e spesso anche i prati e i campi del fondovalle, abbattendo pure qualche ponte. Nessuno si prese cura inizialmente di piantare nuovi alberi per ricostituire il patrimonio boschivo a beneficio delle future generazioni e i ricacci naturali furono spesso preda di voraci greggi di capre.

Le leggi non risultarono molto efficaci, quando non furono totalmente sconosciute. La prima legge cantonale forestale risale al 1808, ma non prevedeva alcun controllo sulle utilizzazioni dei boschi da parte del Governo, il quale interveniva solo in caso di ricorsi da parte dei Comuni. Nel periodo della Restaurazione iniziarono gli estesi tagli di boschi con cui si spogliavano i versanti di vallate intere; una nuova legge del 1837 proibì il taglio dei boschi cosiddetti "sacri", ossia protettivi, confermando però per quanto riguardava il taglio degli altri boschi, quanto era stabilito dalla legge del 1808.

Solo con la legge cantonale forestale del 28 novembre 1840 si misero tutte le foreste pubbliche, comprese le selve castanili, sotto la sorveglianza dello Stato, ma nessuno si occupò della sua esecuzione e la devastazione dei boschi continuò perciò in modo straordinario.

I disastri alluvionali del 1868 misero in evidenza la gravità degli errori commessi in materia forestale e il Gran Consiglio promulgò due anni dopo una legge più severa.

Ma era ormai troppo tardi: con la Costituzione federale del 1874 l'iniziativa passa nelle mani della Confederazione.

Come era ricco di boschi, il Cantone Ticino era altrettanto povero di terre fertili: mentre gli abitanti delle valli superiori, da secoli, avevano imparato a sfruttare i pascoli d'alta quota per nutrire il bestiame e aumentare la produzione del latte e dei suoi derivati, la produzione di cereali risultava fortemente carente. E' forse difficile oggi rendersi conto di quanto fosse povera e poco variata la dieta dei Ticinesi (fatta eccezione di qualche famiglia benestante).

Sappiamo che la produzione alimentare cantonale è sempre stata, ieri come oggi, deficitaria; se un Paese ricco può permettersi di importare dall'estero il necessario e facendone pagare il prezzo ai consumatori, il Ticino del secolo scorso poteva colmare il deficit alimentare solo grazie all'esportazione del legname e alle rimesse degli emigranti. La paura del blocco delle frontiere o dell'espulsione dei concittadini emigrati negli Stati italiani non lasciava dormire sonni tranquilli ai governanti ticinesi. Ecco perché il Ticino accettò di sottoscrivere trattati che garantissero il rifornimento di cereali, talvolta anche a condizioni poco dignitose e sempre esagerando la quantità necessaria.

L'incanalamento del Ticino e il prosciugamento della pianura acquitrinosa e malsana che si stendeva tra Bellinzona e il Verbano avrebbe dovuto liberare il Paese dalla penuria di cereali; ma la realizzazione di questo progetto è ormai storia del XX secolo.

A. Il lavoro dell'uomo

1. I boschi del Ticino

La facilità con cui nel territorio del Ticino si trasportano, col veicolo delle acque, innumerevoli tronchi, tolti ai più interni recessi delle Alpi, allettarono la presente generazione a incauti guadagni, dissipando il patrimonio assegnato dalla natura a salvezza dei popoli alpini. Il legname che qui si consuma per i bisogni domestici, le industrie e le costruzioni, e quello che si esporta, supera di gran lunga la effettiva e regolare annua riproduzione. Se il taglio non venga regolato e non si promuova l'imboscamento, si ripeterà, ciò che avvenne nel Carso (in Illiria) già sì ricco di selve, e ciò che si deplora da lungo tempo nell'Asia minore, nella Grecia, in parte dell'Italia, e nella Francia meridionale.

Avviene ormai sulle Alpi che le valli più elevate siano anche le più povere di vegetazione arborea; sicché in luogo di somministrare combustibile ai popoli della pianura, non basti al consumo del luogo. Ne avviene quindi che la Svizzera, specialmente nella regione alpestre, sia più povera di selve che i vicini Stati. In Austria esse occupano ancora due quinti in circa (39 per 100) della totale superficie; nella Germania meridionale, un quarto a un terzo (25 a 33); in Prussia 29, in Francia 16, mentre nella Svizzera la superficie forestale è in media 17,5 per 100, e nella parte alpina soltanto 15,4.

La superficie del Ticino è di 77'200 iugeri; dei quali 135'000 spettano al suolo forestale. Il prodotto continuo di questo ascende a piedi cubi 20 per iugero; o in totale a piedi cubi 2'702'000. Il prodotto normale sarebbe 45 per iugero, o in totale piedi cubi 6'079'500. Il consumo nel Cantone si stima di piedi cubi 4'611'060. Il consumo locale supera il prodotto continuo in piedi cubi 1'909'060. Si aggiunge un'esportazione annua dal Cantone di piedi cubi 3'750'000 e un'importazione di legname di piedi cubi 26'000. Il provento delle selve castanili è valutato in piedi cubi 1'500'000, che ridurrebbe il consumo di piedi cubi 1'909'060 a 409'000. Questi, aggiunti ai piedi cubi 3'750'000 dell'esportazione, fanno la enorme somma di piedi cubi 4'159'000 di consumo generale, mentre il prodotto continuo ascende solo a piedi cubi 2'702'000. Quindi il consumo ha un eccesso di piedi cubi 1'457'000. Il Cantone adunque dai suoi boschi, comprese le selve castanili, non produce legna sufficiente al suo consumo; e inoltre ne esporta annualmente una quantità che si approssima al prodotto continuo di boschi e selve castanili; per conseguenza un consumo effettivo più che doppio del prodotto continuo. Se i boschi si fossero tagliati in proporzione del prodotto continuo, si potrebbe ammettere un'esportazione annua di 3 milioni di piedi cubi, mentre ora, per ridurre i boschi al loro stato normale, si dovrebbe ricorrere all'importazione del legname estero.

(L. LAVIZZARI, *Escursioni nel Cantone Ticino*, Locarno 1988 p. 456)

Alcune unità di misura:

1 piede = m 0.321	100 libbre ticinesi = kg 87.16
1 oncia ticinese = m 0.05	1 rubbo = 10 libbre
1 braccio ticinese = m 0.5	1 quintale = kg 48.95
1 lega svizzera = m 4520	8 braccia cubiche = mc 1
1 pertica milanese = mq 654.51	37 piedi cubici = mc 1
1 iugero = circa mq 2500	1 moggio da carbone = 4 braccia cubiche ticinesi

2. Boscaioli con i loro attrezzi



(A. SANDRINI, *Boschi, boscaioli, fili a sbalzo*, Locarno 1985 p. 101)

3. Preparazione della carbonaia



(A. SANDRINI, *Boschi, boscaioli, fili a sbalzo*, Locarno 1985 p. 47)

4. La sovrada



(H. R. SCHINZ, *Descrizione della Svizzera Italiana nel Settecento*, Locarno 1985 p. 94)

Chi per la prima volta visita queste valli, rimane stupito del modo ardito e celere, con cui si trasportano innumerevoli tronchi d'arbori resinosi dalle più inospite cime, attraverso spaventevoli dirupi, per quindi affidarli all'impulso de' torrenti che corrono tortuosi ai laghi subalpini; e sono causa spesse volte di ampie corrosioni di terreni, della caduta dei ponti e della distruzione degli argini eretti con grave dispendio a proteggere gli abitati. Egli è per mezzo di certe strade pensili, vulgarmente colà chiamate strusoni, che si trasporta il legname lungo i fianchi quasi inaccessibili delle balze. Una ne vedemmo, fra le altre, stendersi nella valle di Fusio, composta di prodigioso numero di tronchi fra loro riuniti in modo di formare un sentiero largo poco più d'un metro, e sorretta con intreccio d'altrettanti tronchi inflitti nelle rocce e maestrevolmente disposti a render solido il veicolo dall'enorme peso del legname destinato a sdruciolarvi sopra. Queste strade sogliono essere uniformemente e dolcemente inclinate, ma con tal misura che il legname vi si muova con una determinata celerità nei giorni asciutti e non eccessiva ne' piovosi. Vedute da lontano, somigliano a quei canali di legno che d'ordinario servono a condurre le acque ai mulini. Allo sbocco di quella strada pensile, in vicinanza di Peccia, vedemmo il legname condottovi nei giorni precedenti, il quale costituiva un rilevante cumulo ed ammontava a più di trentamila tronchi.

Queste strade pensili, se trattasi del taglio di grandi selve, si conservano talora per più anni, e servono altresì, ove siano favorevolmente situate, al passaggio giornaliero degli abitanti; e tale era appunto quella che abbiamo mentovata, in seno alla valle di Fusio. Abilissimi a co-

struire siffatte strade sono gli abitanti di Pontirone nelle vicinanze di Biasca, i quali sono chiamati, or nell'una or nell'altra valle, dalle società che assumono il taglio delle selve. Durante l'inverno poi altre simili strade si allestiscono, ma più lievemente inclinate; si coprono di terra, su cui colla neve e coll'acqua, che vi si spande ad arte, viene a formarsi uno strato di ghiaccio levigato, sul quale il legname scivola velocemente da un capo all'altro di lunghissime valli. Allorquando le circostanze sono favorevoli, il passaggio del legname non viene sospeso neppure durante la notte. Gran numero d'uomini richiedesi per questi lavori, e oltremodo robusti per sopportare le fatiche di enormi pesi e gli insulti della più rigida stagione. (L. LAVIZZARI, *Escursioni nel Cantone Ticino*, Locarno 1988 p. 250)

5. La serra

[...] Cosa è una serra? E' una grande chiusa la cui ossatura è fatta con molti grandi e grossi legnami, posti al lungo e al traverso uno sopra l'altro ed assicurati opportunamente, trammezzo ai quali viene eseguito un solco o muramento. Se ne costruiscono di diversa grandezza, alcune sono larghissime, altissime e grossissime, a due o a tre porte, come era quella nella Valle Calanca. Calate le porte, secondo la maggiore o minore quantità d'acqua che scorre nella valle e del tempo, si forma superiormente più o meno presto un laghetto. Empito il gran bacino si aprono le porte, dalle quali si vedono sortire per un'ora, due ore, e più dei fiumi assieme ad una quantità di legnami che ivi si erano raccolte. Questa piena artificiale si succede 3, 4, cinque volte ed anche più in ventiquattro ore.

[...]

Il sin qui detto serve per il caso di nessuna pioggia, o di pioggia ordinaria, ma taluna volta avviene, che in tempo di alluvione non si aprono volontariamente le porte di tali serre per impedire che il legname sia trasportato nelle pianure in tempo proibito, od aperte le medesime, dai rami, dai materiali, e dalle piante ostruite, l'acqua sempre crescente si apre finalmente il passaggio colla distruzione dell'intero colossale edificio. [...] Alla distruzione in un tratto della serra in Val Calanca in occasione della terribile alluvione del 1829, si debbono in gran parte attribuire gli immensi danni avvenuti. [...]

(Rapporto dell'ing. Chicherio al Consiglio di Stato 8 settembre 1835 in A. PONCINI, *Conseguenze della distruzione dei boschi ticinesi*, Lavoro personale di patente SMO/SMU Locarno 1974 p. 62)

6. La flottazione del legname

Il tratto di lago che sinuoso stendesi da Locarno a Tenero, è ogni anno ingombro da sterminata massa di tronchi d'arbori resinosi, detti borre, che dalle estreme valli col veicolo de' torrenti vengono spinti al lago. Portano un contrassegno o marchio delle diverse società che intraprendono il taglio delle selve, pagando alle comuni rilevanti somme di denaro, ma denudando il ticinese territorio di quella colossale e benefica vegetazione che una volta ammantava tutte le pendici de' monti e proteggeva gli abitati ed i campi dalle inondazioni, dagli scoscendimenti delle montagne e dall'impeto delle valanghe, mitigando altresì le intemperie che i sovrastanti ghiacciai versano sulla pianura. Affinché questi innumerevoli tronchi non siano preda dei venti procellosi, si raccolgono presso la sponda del lago; si annodano con anelli di ferro le estremità dei tronchi, in numero sufficiente a formare una specie di lunga catena, detta spiga, che resa stabile alle due estremità sulla sponda del lago, descrive nelle acque una mezzaluna galleggiante, in seno alla quale vengono spinti tutti gli altri tronchi, sicché non possano più essere dispersi dalle onde. Molti vengono poi segati in tavole; ma per la massima parte congegnati in ampie zatte, munite di vele, trascorrono il lago, per essere indi introdotti nei fiumi e canali della pianura. Molte selve secolari furono abbattute negli

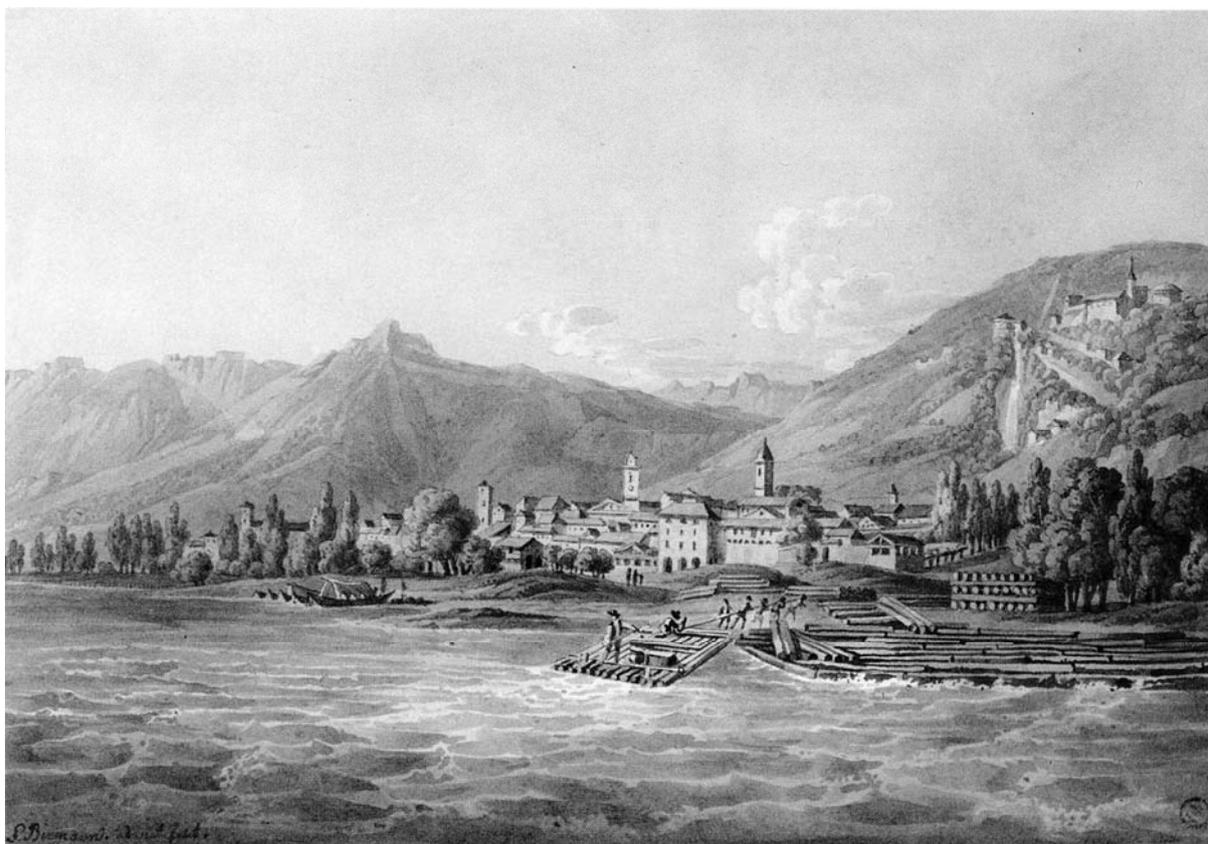
anni passati entro le valli del Ticino, della Maggia, della Verzasca, del Brenno, della Moësa (nei Grigioni); e anche al presente l'opera devastatrice, sebbene più frenata, si ostina a distruggere uno dei principali elementi della pubblica prosperità.

Flottazione dei legnami sui fiumi dal 1853 al 1860: Fiumi Misure*

Ticino e Brenno	104'283
Maggia	92'289
Moesa	74'879
Melezza	29'115
<u>Verzasca</u>	<u>13'400</u>
	313'966

(L. LAVIZZARI, *Escursioni nel Cantone Ticino*, 1988 p. 227)

* Una misura di legname corrisponde a circa 0.5 mc.



Flottazione del legname a Locarno

(R. CESCHI, *Ottocento Ticinese*, Locarno 1986, p. 87)

B. Quantità e valore della produzione

1. Memoria letta dal consigliere Giovanni Reali nella sessione del 14 agosto 1832 della Società ticinese di utilità pubblica

Il Ticino trasporta annualmente sul Verbano una prodigiosa quantità di vario legname, il quale si può dividere nelle seguenti quantità con il rispettivo valore:

A. No. 600 mila Fasci di legna cedua, di proprietà comunale che in ragione di ss. 22 per ogni fascio danno il valore di lire	660'000
B. No. 36 mila Capi di Borre corrispondenti a circa 15'000 misure, che al prezzo adeguato di lire 12 per cadauna, producono la somma di	180'000
C. No. 200 Travi al medio prezzo di lire 40	8'000
D. No. 150 Antenne che a lire 20 importano	3'000
E. No. 15 Fasci di legna cedua di privata proprietà, trasportata sul Verbano, al prezzo prefisso di soldi 22	16'500
F. No. 100 mila Fasci di legna cedua discendente sui rumorosi fiumi della Maggia e Melezza, danno	110'000
G. No. 6'000 Capi di Borre trasportate dai detti fiumi, che al prezzo medio di lire 6 per ciascheduna importano	36'000
H. No. 200 Travi e Antenne condotti dalli stessi fiumi, calcolati al prezzo adeguato di lire 30 per cadauno	6'000
I. No. 30 mila Braccia d'assi di larice, peccia, noci e simili, che al prezzo medio di lire 2, formano	60'000
L. No. 1000 Fasci di corteccia di rovere che si trasporta sul Verbano per l'estero, oltre quella che serve ad uso delle fabbriche interne: sono rubbi 10 mila che a ss. 18 per rubbo danno la somma di	9'000
M. No. 10 mila moggia di carbone tra forte e dolce che per la parte del Verbano si trasporta all'estero; qual merce ragguagliasi al prezzo di lire 8 per moggio	80'000

Parlando ora dei distretti di Lugano e Mendrisio, non posso presentarvi, o signori, un prospetto così rilevante e lusinghiero, come feci parlando dei transcenerini, ma v'ha tuttavia in questi distretti un abbondante ramo d'industria e di commercio nei generi di carbone, corteccia di roveri, ed assi di noce e simili.

Su di che non credo d'allontanarmi dal vero se stabilisco

A. Che nel distretto di Lugano si fabbricano più di No. 9000 moggia di carbone, che a lire 8 per moggia producono la notevole somma di lire 72'000

E più No. 1000 Fasci di corteccia di rovere, che al modico prezzo di ss. 18 per rubbo danno 9'000

B. Che nel distretto di Mendrisio si fabbricano più di No. 5500 moggia di carbone, che valutato come sopra importa 44'000

E più No. 200 Fasci di corteccia di rovere, che al prezzo prestabilito, danno la somma di 1'800

C. Che nei due sopraccennati distretti si operano più di braccia 20'000 di assi di noce, rovere e simili, sia per l'uso domestico che per commercio all'estero; ciò che produce l'adeguato prezzo di 70'000

Arrogi a tutti questi importantissimi vantaggi quello che ridonda alle 20'000 famiglie costituenti la ticinese popolazione, per l'annuale consumo della legna cedua, il quale calcolandosi a No. 40 quintali per ogni famiglia darebbe l'egregia somma di 300'000

NB. Questo calcolo può quasi raddoppiarsi senza esagerare

lire 1'665'300

Io non potrei presentarvi un calcolo generale del prodotto delle selve in rapporto al loro frutto della castagna; ma limitandomi ad un approssimativo pel solo distretto di Lugano, sono certo di non essere smentito se porto questo prodotto a staia 55'000, ciò che per adeguato darebbe un annuo prodotto di lire 100'000 di Milano.

Da calcoli approssimativi, posso lusingarmi di essere vicino al vero nell'asserire, che la decima parte di questa ingente somma cade a profitto dei diversi Comuni e particolari proprietari dei boschi, delle selve e piante, e due altri decimi a favore dei duecento e più speculatori che ne fanno l'esclusivo traffico; e che le rimanenti sette parti si possono assegnare e dividere fra cinquemila e più operai carrettieri e giornalieri impiegati a tagliare e condurre il legname al suo destino, nel fabbricare il carbone e gli assi, preparare la corteccia di rovere, e farne il trasporto, e in fine nel prestar mano e assistenza a tutte le altre accessorie e complicate operazioni, che sono inseparabili dai preaccennati rami d'industria e di commercio.

Ma qui non si limitano, onorevoli signori, i vantaggi che dai boschi e dalle selve si ritraggono a profitto dei Comuni e dei cittadini. L'erario della nostra repubblica vi trova un prodotto annuale, che per lo passato si faceva ascendere ad oltre lire 80'000, e che io devo ridurre all'adeguato calcolo di sole lire 70'000, appunto perché di sì fatto traffico se ne fece riprovevole abuso; dal che ne deve di necessità risultare un sensibile scemamento, ed anche una rovina totale, se delle provvide leggi non accorrono sollecitamente a dissipare le malefiche cause, ed arrestarne i funesti effetti. E perché non si supponga azzardata la somma da me prefissa, mi si conceda che ne ponga le cifre dimostrative.

A. Per li 700 mila Fasci di legna cedua a soldi 3 adeguato lire 21'450

B. Per le 42 mila Borre a ss. 5 adeguato 10'500

C. Per No. 550 Travi e Antenne a ss 10 adeguato 275

D. Per No. 24 mila Moggia di carbone a soldi 12 adeguato 16'000

E. Per No. 20'000 centinaia di corteccia di rovere 10'000

F. Per No. 30'000 Braccia d'assi assortiti a soldi 5 7'500

G. Per diverso legname discendente dalla Moesa, e procedente dalla valle Mesolcina per circa 6'000

lire 71'725

(Atti della Società ticinese di utilità pubblica, vol. I, Lugano 1835 p. 86)

2. Produzione e consumo

Non si trovano dati precisi sui tagli dei boschi eseguiti sino al 1840, risulta però dai Resoconti governativi 1828-1845 che per il trasporto del legname sui fiumi Ticino e Maggi a venivano pagati allo Stato annualmente 6 a 12 mila Lire in tasse, e da ciò facilmente si può arguire, quale enorme quantità di legname in quell'epoca veniva tagliata ed esportata. Questi dati sono confermati dai prospetti daziari degli anni 1839-1843 secondo cui in quell'epoca si esportavano dal nostro Cantone all'anno in media

100'000 braccia di assi
90'000 borre e travi
70'000 moggie di carbone
65 milioni di libbre di legna d'ardere.

Nel Rendiconto 1844 del Consiglio di Stato si legge in proposito quanto segue:

«Non è possibile calcolare la quantità del legname che abbatesi annualmente. Un calcolo approssimativo fatto nell'anno 1841 assegnerebbe, sottrazione fatta di tutte le procedenze dai Grigioni (Mesolcina) e dal Vegezzo (Regno Sardo) e dalla Val Solda (Regno Lombardo), al consumo interno le seguenti quantità

a) ad uso delle famiglie	quintali 1'557'804
b) ad uso di fornace di calce, tegole, stoviglie, filande da seta e del battello a vapore	112'000
c) in carbone	25'000
d) in travami, legni da costruzione, da vigna ecc.	<u>250'000</u>
Totale	quintali 1'944'804

La esportazione poi all'estero è enorme: diffatti i registri daziari indicano fra legname da costruzione, legna da fuoco, corteccia e carbone quintali 1'569'960 di un valore di Lire 1'977'970

Tale e tanta esportazione di prodotti forestali si reputa generalmente che in gran parte sia a scapito ed a distruzione del capitale.

(F. O. n. 20, 1908)

3. Trasporto sul Lago Maggiore

I principali generi che dal Lago Maggiore si avviano per acqua al basso Milanese sono legnami d'ogni sorta da fuoco e da opera, carbone, calce, marmi, vino, vetri, pesce, formaggi svizzeri, vitelli, capretti, castagne e merci provenienti d'Oltremonte per la via del Sempione o per quelle che dal S. Gottardo e dal S. Bernardino giungono a Bellinzona. Ciò che rimonta per la stessa linea di navigazione consiste principalmente in sale, ferro in massa e lavorato, ogni sorta di grani e di altri prodotti del basso Milanese e merci provenienti dalle province italiane confinanti destinate a passare le alpi da quel lato. Dal Lago di Como si trasporta al basso Milanese quanto vi viene per la via de' Grigioni o della Svizzera, e viceversa arriva a questi paesi sulle barche del Lago di Como ciò che si manda colà passando per questa parte del Milanese; inoltre sono generi di commercio proprio del Lago di Como anche il ferro, il piombo, il rame, la legna d'ogni sorta, il carbone, la carbonella, la calce, il gesso, i sassi, i marmi, i vetri, le maioliche, la corteccia di quercia e simili.

(G. BRUSCHETTI, *Storia dei progetti e delle opere per la navigazione interna del Milanese*, Milano 1830 p. 258)

C. Le leggi forestali

1. La frana di Campo Vallemaggia

Nell'ottobre del 1858, visitavamo di nuovo la valle di Campo, insieme ai dotti signori Escher della Linth, Landolt e Kulmann, membri d'una Commissione federale, incaricata di visitare le alte selve delle Alpi, onde additare i mezzi più atti a proteggere gli abitati dalle frane e dai torrenti. Tra i paesi soggetti a simile calamità dobbiamo annoverare la terra di Campo, la quale siede sopra suolo ridondante di minute terre e pietre fra loro slegate, che costituiscono un gran lembo di macerie sdruciolate dal monte in remoti tempi. La superficie ondulata degli ameni pascoli che circondano il villaggio attesta essere colà avvenuti altri commovimenti di terreno per l'azione stemperante delle acque.

Ora gli abitanti di Campo vanno desolati, per un lento abbassarsi del suolo, il quale cagiona larghe screpolature nel terreno, nei muri della chiesa e delle case, sicché taluna di esse minaccia di cadere e di seppellire gli abitanti sotto le ruine. In giro al villaggio si manifesta un abbassamento sensibile, una specie di fossa o solcatura fatta a semicerchio, che abbraccia quasi una lega quadrata. Tali effetti sono dovuti in parte all'azione delle acque pluviali e dei ruscelli che solcano il suolo senza alcuna saggia direzione, ed in parte alle corrosioni inferiori del terreno in contatto col torrente della valle. [...]

Le recenti corrosioni del terreno su cui siede Campo, in contatto col torrente che lambe la sua base, furono promosse per effetto d'una grandiosa serra, colà eretta coll'uopo di spingere fuori dalla valle innumerevoli tronchi d'alberi resinosi, tolti alle secolari foreste. Quella cateratta attraversa il torrente sotto Campo, presentando l'aspetto della porta d'una città. E' lunga 140 braccia, alta 20, con una base larga 24. Si compone di rilevante numero di tronchi mirabilmente legati, e ripiena di pietre. Nel mezzo di essa stanno due spaziose porte, ed una terza ai lati; e il tutto è connesso in modo di rattenere le acque del torrente, formando dietro di sé un lungo lago. All'aprirsi delle poderose sue porte, le acque si precipitano con impeto spaventevole e con vorticosi moti seco trascinano masse enormi di tronchi, depositati nell'alveo, e imprimendo al suolo un tremito, avvertito anche a notevole distanza. Il movimento celere delle acque e l'urto vicendevole dei tronchi sogliono produrre dove il terreno è incoerente ampie corrosioni; ciò che appunto avvenne presso Campo. Nutriamo fiducia che ivi saranno eretti sulla ripa del torrente robusti argini, onde respingere le onde dal lato opposto ove è solido macigno; e fitte piantagioni saranno educate ai piedi di quei terreni mobili, sui quali è posto il villaggio; e verranno aperti canali, atti a dar libero scolo alle acque pluviali, che sogliono rammollire il mobile terreno, cagionando incalcolabili ruine.

(L. LAVIZZARI, *Escursioni nel Cantone Ticino*, Locarno 1988 p. 263)

2. La salvaguardia dei boschi

Già prima dell'esistenza del nostro Cantone furono emanati decreti ed ordinanze dai Cantoni confederati tendenti a conservare l'areale boschivo nei baliaggi italiani. Così proibiva il decreto 5 maggio 1600 della Landsgemeinde del Cantone d'Uri di vendere tagli di boschi nella Leventina senza permesso speciale della Landsgemeinde stessa. In seguito a devastazioni causate dalla caduta di valanghe, il Commissario della Città di Zurigo, Giov. Rod. Fäsi, con ordinanza 19 gennaio 1667, dichiarava vari boschi della Vallemaggia e della Lavizzara faure sacre onde proteggere quella popolazione contro il pericolo di valanghe.

La prima legge cantonale forestale data dal 28 maggio 1808; essa lasciava ai Comuni la facoltà di tagliare i boschi con il consenso dei Comuni limitrofi; non prevedeva alcun controllo sulle utilizzazioni dei boschi da parte del Governo, il quale interveniva solo in caso di ricorsi da parte dei Comuni.

In questo periodo cominciano gli estesi tagli di boschi con cui si denudavano i versanti di vallate intere; per cui con una nuova legge del 1837 il Cantone proibiva il taglio dei boschi cosiddetti sacri, confermando però per quanto riguardava il taglio degli altri boschi, quanto era stabilito dalla legge del 1808.

Solo con la legge cantonale forestale del 28 novembre 1840 si misero tutte le foreste pubbliche, comprese le selve castanili, sotto la sorveglianza dello Stato, la quale doveva essere esercitata a mezzo di un Commissario cantonale, di Conservatori di Circondario e di guardaboschi o giurati e si stabilirono norme abbastanza razionali per il governo e il godimento dei boschi. Ma non essendo stati nominati i funzionari previsti dalla legge, nessuno si occupò della sua esecuzione e la devastazione dei boschi continuò perciò in modo straordinario.

[...]

Con decreto legislativo 6 giugno 1845 venne istituito l'ispettorato dei boschi, composto di un Ispettore forestale cantonale e da due aggiunti, che avrebbe dovuto provvedere all'esecuzione della legge del 1840. Ma questo ispettorato fu attivato solo nel 1856 e poi ancora abolito con risoluzioni del 1862 e del 1863 in modo che anche la Legge restava lettera morta. Nel 1846, dietro richiesta del Consiglio di Stato, l'Ispettore forestale Kasthofer, di Berna, visitò i boschi del nostro Cantone e l'interessante suo rapporto trovasi pubblicato nel Foglio Ufficiale no. 50 e 51 del 1846. La descrizione del triste stato dei boschi, specie di quello delle vallate, dello sfrenato pascolo delle capre, dei tagli e delle vendite sproporzionati alla produzione doveva certamente fare una profonda impressione su coloro cui stava a cuore il benessere del paese. [...]

I disastri alluvionali del 1868 dimostrarono eloquentemente tutta la grandezza degli errori commessi in materia forestale e la necessità di porvi un pronto rimedio, e da ogni lato, dice il Consiglio di Stato nel suo messaggio accompagnante il progetto di legge forestale del 1870 tutt'ora in gran parte in vigore, si elevarono grida per domandare provvedimenti efficaci alla tutela delle foreste.

(F. O. n. 20, 1908)

3. Legge sulla conservazione dei boschi del 28 novembre 1840

Il Gran Consiglio della Repubblica e Cantone del Ticino; sulla proposizione del Consiglio di Stato; considerando che la prosperità dei boschi e delle selve è un oggetto che per l'estrema sua importanza rispettivamente alle circostanze locali ed economiche del Cantone deve essere protetta con adattate ed efficaci provvidenze; visto che su tale oggetto non provvedono abbastanza i regolamenti comunali e patriziali, né gli statuti distrettuali che da gran tempo sono caduti quasi generalmente in dissuetudine; visto che la legge 15 giugno 1837 non comprende se non le formalità da osservarsi per la vendita del taglio de' boschi, e le discipline per la condotta dei legnami per acqua; decreta:

Sorveglianza sui boschi

1. I boschi di qualunque natura e qualità appartenenti a comuni, corporazioni od altri pubblici stabilimenti sono sotto la speciale sorveglianza del Governo.

§ 1. Sotto il nome di boschi sono comprese anche le selve castanili.

2. Tale sorveglianza sarà esercitata anche sopra i boschi, e le selve di proprietà particolare per impedirne la distruzione, od il dissodamento in tutti i casi in cui potesse risultare evidente pericolo per l'abitato, o per i terreni coltivati o per le pubbliche costruzioni.

3. Sono comprese nel novero dei boschi le ripe dei fiumi, e torrenti sino alla larghezza di 15 braccia.

4. La sorveglianza sui boschi è esercitata dal Consiglio di Stato per mezzo

a) di un Commissario Cantonale;

b) di Conservatori di circondari;

c) delle Municipalità.

Le Municipalità esercitano nel proprio Comune la medesima vigilanza per mezzo di guardaboschi o giurati.

(B. O. XVII p. 305)

D. Rifornimento di grani per la popolazione ticinese

1. La produzione di cereali in Ticino verso la metà dell'Ottocento

b) CEREALI.

Non si conosce precisamente la produzione delle biade nel territorio cantonale. Si ha qualche fondamento di stimarla di 100 a 110 m. moggia.

Ben lungi dal soddisfare ai bisogni del paese una tale produzione, abbiamo bisogno di una importazione enorme dall'Italia. D'oltramonte si è tirato farine in qualche rara congiuntura di estremo caro di cereali in Italia, o di esportazione proibita.

La importazione di cereali nel 1841 è stata assoggettata a ricerche; delle quali ecco i principali risultati:

Riso (moggio da 111 kilogrammi) . . . moggia 14,090

Fromento (moggio da 108 kilogrammi) . . . » 25,112 178

Segale (moggio da 104 kilogrammi) . . . » 3,494 172

In tempo di maggior carezza dei viveri la importazione della segale era più considerevole; così nel 1809 moggia 4085, e nel 1810 moggia 5072.

Grano Turco o Melgone » 21,039 778

Al tempo dell'Atto di Mediazione non pare che questo genere s'importasse in quantità maggiore di 4 a 5000 moggia.

Grani minuti, Avena e Legumi » 38,994 178

Nel 1810 il daziato di questi generi sommò a 11086 moggia solamente.

Farine Q.li 8,718

Paste di grano » 1,048,27

Si noti che quasi tutta questa enorme importazione di cereali, e di loro prodotti, si deve ritenere pel consumo interno. La importazione *in transito* pei Cantoni confederati non v'è compresa. Ha luogo esportazione di cereali, ma di pochissimo rilievo, cioè:

a) Alquanto (circa 90 moggia) verso le limitrofe vallate italiane.

b) Alquanto verso Cantoni confederati (Uri e Grigioni).

(Conto reso del Consiglio di Stato 1844 p. 28)

3. Convenzione col Regno d'Italia per la reciproca esportazione ed importazione dei grani e bestiame del 1806

Il Governo italiano ed il Cantone del Ticino, animati dai sentimenti di buon vicinato e di amicizia che uniscono i due Stati hanno portato la loro attenzione sopra alcuni oggetti di reciproca convenienza e vantaggio. Il primo ha principalmente offerto al secondo la estrazione dei grani, e questi, dal canto suo, gli ha offerto una modificazione generale della sua tariffa daziaria vegliante, pubblicata il settembre 1805.

Accolte e promosse scambievolmente le analoghe proposizioni, il Consigliere di Stato incaricato delle relazioni estere, per parte del Governo italiano, e l'incaricato della Confederazione Elvetica a Milano, muniti entrambi delle opportune facoltà, come risulta dagli atti esibiti, sono divenuti a convenire, come effettivamente convengono, di quanto appresso:

Art. 1. Il suddetto Cantone ribassa di un terzo il dazio d'uscita sul bestiame, in conseguenza su tutte le specie descritte nella precitata tariffa 5 settembre 1805.

Art. 2. Effettua lo stesso ribasso sulle assi e sulle travi.

Art. 3. Lo effettua pure per le borre al di sopra delle once sei.

Art. 4. Il Cantone riduce il dazio de' borrhini e della legna da fuoco e di qualunque qualità, a due soldi al fascio, ossia per ogni centinaio di peso.

Art. . Il Cantone ammette il ribasso di un quarto sul dazio delle pelli, tanto pelose quanto conciate.

Art. 6. Il dazio d'entrata del vino italiano importato per consumo del Cantone, sarà di soldi quaranta per brenta.

Il dazio di transito di soldi diciotto.

Art. 7. Il Governo italiano randa immediatamente libera l'esportazione de' suoi grani al Cantone contraente, e sopravvenendo proibizione per altri Stati confinanti col regno, si continuerà, in via di limitazione interinale, sulle basi osservate in addietro, fino a che, collo stabilirsi dalla Dieta una tariffa daziaria permanente pel Cantone Ticino, lo Stato italiano possa convenire col medesimo Cantone del maximum annuale o mensile delle limitazioni.

Art. 8. I dazi italiani sull'esportazione delle granaglie saranno quelli che si pagano dalle nazioni più favorite.

Art. 9. Il dazio sulla treccia di paglia del Cantone, che s'introduce nel territorio italiano, sarà ridotto al quarto dell'attuale; cioè dalle lire venti per quintale alle lire cinque.

Art. 10. La presente convenzione dovrà rinnovarsi di tre anni in tre anni.

(Raccolta generale delle leggi, dei decreti e delle convenzioni 1803-1846 p. 446)

4. Trattato con l'Austria per la strada di Lumino, sali e granaglie del 1818

L'imperiale regio Governo di Lombardia ed il Governo della Repubblica e Cantone svizzero del Ticino, animati dal più sincero desiderio di mantenere e vieppiù stringere i rapporti di buon vicinato e d'amicizia esistenti tra i due Stati, si sono determinati di concludere una nuova convenzione sopra alcuni oggetti che gli interessano particolarmente.

Quindi il signor maggiore Du-Mont, quale speciale inviato del regio Governo di Lombardia, come alle sue credenziali datate da Milano il 2 maggio 1818; ed il signor landamano Maggi, quale delegato, ed in nome del Consiglio di Stato della repubblica e Cantone Ticino, a ciò autorizzato dal Gran Consiglio con suo messaggio del giorno 6 andante mese;

Sono convenuti, e convengono, nei seguenti articoli, salve le ratifiche dei rispettivi alti Committenti, da cambiarsi entro tutto il mese corrente:

Art. 1. Ferme stanti le attuali convenzioni, circa la qualità dei sali che vengono dall'imperial regio Governo della Lombardia somministrati a quello del Cantone Ticino, il Governo lom-

bardo accorda, in via stabile, l'aumento di mille quintali all'anno sopra la quantità che attualmente viene fornita; cosicché la detta quantità resta fissata, invariabilmente, a quintali metrici diecimille all'anno. Cesserà con ciò la riserva dei quintali cinquecento che si avrebbero potuto aggiungere in caso di bisogno, ai quintali novemille, stipulati colla convenzione del 12 giugno 1816.

Art. 2. Il prezzo attuale di lire tredici d'Italia per ogni quintale metrico di sale verrà subito, dopo la ratifica della presente convenzione, ribassato in ragione di lire trenta e centesimi settantasette per ogni cento lire, e ciò per cinquant'anni prossimi avvenire dalla data della ratifica. Eccettuate le dette modificazioni di quantità e di prezzo, in tutto il resto viene confermata la detta convenzione.

Art. 3. Qualora, per ispeciali circostanze e per vedute eminenti di Stato, piacesse a Sua Maestà imperiale, reale e apostolica di sospendere la libera estrazione dei grani dalla Lombardia, attualmente in corso, l'imperiale regio Governo di Milano accorda sin d'ora, e per sempre, a quello del Cantone Ticino una tratta permanente, ossia limitazione, di moggia milanesi settantamille all'anno, da dividersi sul frumento, segale, grano-turco, miglio e riso, nella proporzione seguente:

Frumento, moggia numero quattordicimille;

Segale, moggia numero quattordicimille;

Grano-turco, moggia numero ventiseimille;

Miglio, moggia numero novemille;

Riso, moggia numero settemille.

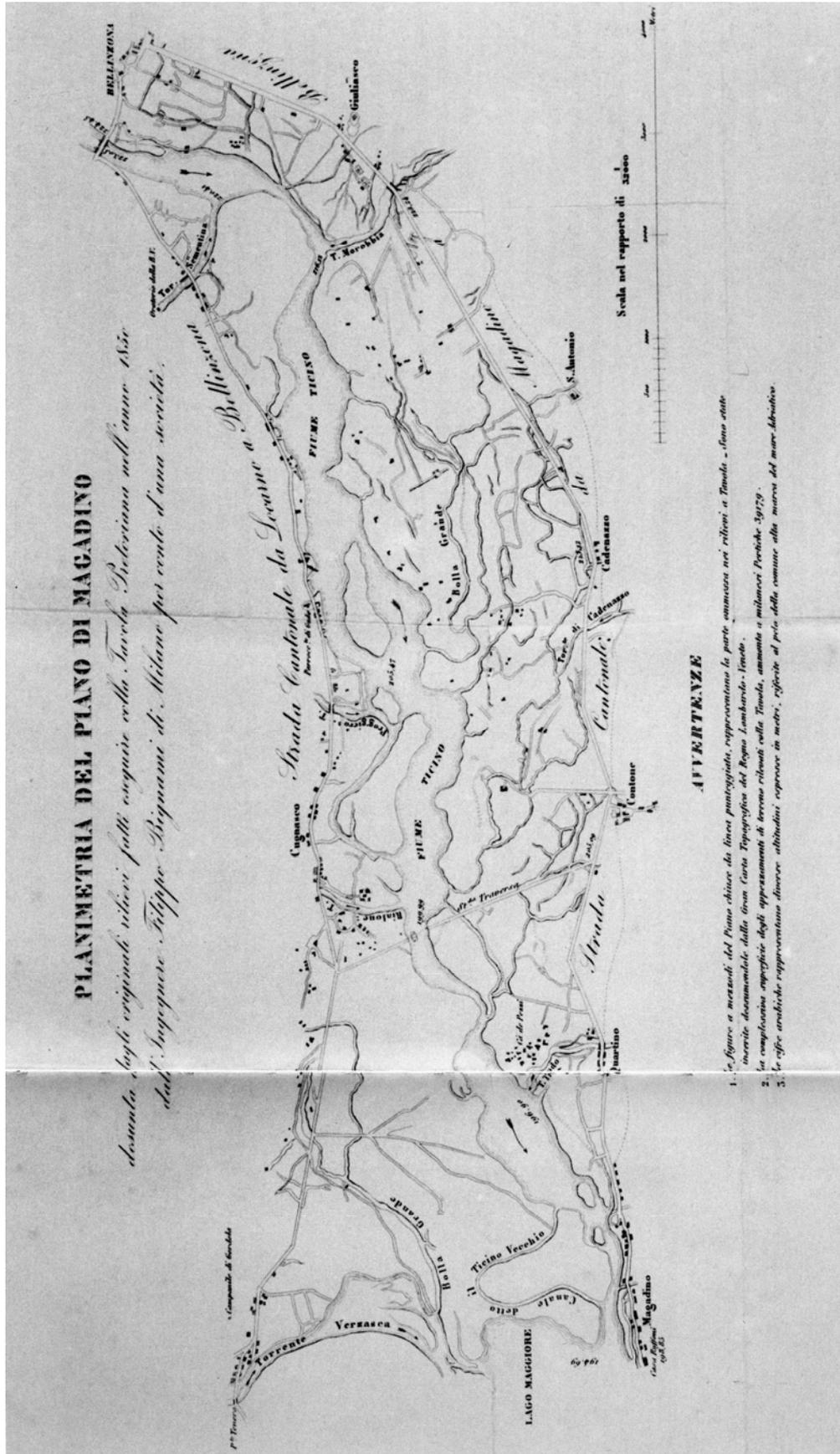
Art. 4. Per l'estrazione di questi grani (che si effettuerà mediante bollettoni da rilasciarsi dal Governo ticinese), sino alla quantità sopra fissata, si esigerà dall'imperiale regia finanza il solo dazio di centesimi tre al quintale metrico. In ogni tempo di libera estrazione non si pagheranno che centesimi cinque di dazio per ogni quintale.

Art. 5. Per corrispettività delle premesse stipulazioni, il Governo del Cantone Ticino dichiara: che non presterà la sua adesione al progetto di costruire una nuova strada da Bellinzona a Coira, pel San Bernardino, e che anzi si asterrà di dare veruna assistenza e appoggio all'esecuzione della medesima, né permetterà che ne venga costrutta alcuna parte sopra il territorio della sua giurisdizione.

Dovendo sussistere per la comunicazione interna, quella che dal ponte della Moesa esiste e conduce alla frontiera dei Grigioni, nella Valle Mesolcina, si stabilisce irrevocabilmente, che la medesima strada sarà scrupolosamente confermata nell'attuale stato di dimensione e direzione, senza che possan farsi, sotto qualsiasi pretesto, variazione alla medesima, ovvero praticarvi un'altra comunicazione stradale di qualunque natura.

(Raccolta generale delle leggi, dei decreti e delle convenzioni 1803-1846 p. 448)

5. Planimetria del Piano di Magadino



(R. CESCHI, *Ottocento ticinese*, Locarno 1986 p. 75)

**SANITÀ E SALUTE: LA DIFFICILE
EDIFICAZIONE DI UN SISTEMA SANITARIO**

L'edificazione del sistema sanitario ticinese

I documenti raccolti e organizzati in questa sezione hanno come scopo quello di mostrare le difficoltà incontrate dalla autorità ticinesi nel costruire un sistema sanitario valido ed efficiente.

Alla sua nascita il Cantone è privo di qualsiasi strumento d'intervento per ciò che concerne il controllo della situazione igienica e sanitaria e non dispone di mezzi sufficienti ad arginare la diffusa presenza di malattie contagiose.

Il vaiolo e soprattutto il colera, che lascerà tracce durature sul piano demografico e su quello della sensibilità collettiva popolare, diventeranno un banco di prova per il giovane Stato chiamato a mettere in atto una serie di interventi che, tra mille difficoltà, incomprensioni e veri e propri boicottaggi, darà luogo ad una struttura sanitaria cantonale. L'intensa attività legislativa, il cui atto centrale è costituito dalla legge sulle condotte mediche del 1845, testimonia la volontà politica di assicurare ai propri cittadini una serie di servizi efficienti e pienamente presenti su tutto il territorio.

Ma la buona volontà delle autorità politiche e mediche non basta, e l'apparato istituzionale rischia di restare lettera morta, a causa sia di un inadeguato supporto finanziario, sia soprattutto della diffidenza mostrata dalla popolazione. Più che la generosa, ma difficile "educazione popolare" condotta da società filantropiche ed élites culturali nell'intento di sradicare antichi pregiudizi diffusi anche nelle classi colte, saranno le numerose ondate di colera, e in particolare quella terribile del 1855, a convincere la riluttante popolazione ticinese a seguire con maggior attenzione e scrupolosità le prescrizioni mediche e sanitarie.

Nonostante innegabili progressi, ancora alla fine dell'Ottocento, la struttura sanitaria cantonale mostra la sua fragilità e la situazione sanitaria di base, soprattutto negli agglomerati urbani, è ben lontana dall'essere soddisfacente.

La documentazione è formata:

- da dati quantitativi con cui è possibile sviluppare operazioni di analisi e confronto sia all'interno della realtà ticinese sia tra la realtà ticinese e la vicina Lombardia;
- da memorie e testimonianze attraverso le quali ricostruire il clima di paura e vera e propria disperazione davanti alla malattia, constatare le capacità di reazione della popolazione e delle istituzioni, seguire i progressi compiuti nell'opera di intervento e profilassi, rendersi conto, infine, delle difficoltà incontrate a tutti i livelli nell'opera di convincimento per far accettare le nuove misure di intervento;
- da testi legislativi da cui traspaiono l'impegno e lo sforzo compiuto dalle autorità politiche;
- da brani storiografici scelti soprattutto in funzione di collegamento e completamento delle informazioni con lo scopo di dare all'insieme della documentazione maggior rigore e sistematicità.

A. Diffusione del colera in Italia e in Ticino

1. La malattia

Il colera è una malattia il cui agente patogeno, un batterio detto *vibrio cholerae* o, per il suo aspetto, *bacillo virgola*, una volta introdotto nell'intestino per via orale vi si impianta e compie la sua opera di distruzione. La malattia si manifesta generalmente con dolori addominali e diarrea; ben tosto però le feci prendono l'aspetto di acqua di riso e contengono fiocchi biancastri formati da cellule dell'epitelio intestinale e da vibrioni. Le scariche ed il vomito che spesso le accompagna diventano così frequenti che il malato si disidrata, la pelle diventa

rugosa, insorgono dolorosi crampi alle estremità, ed una sete divorante; infine la temperatura si abbassa, le unghie diventano livide, le occhiaie infossate [...].

La terapia, che consiste essenzialmente nella sostituzione dell'imponente massa di liquido perduta, mediante l'introduzione per via endovenosa d'una soluzione salina, di dose e composizione appropriata, è stata messa a punto solo dall'inizio di questo secolo, dopo molti tentativi empirici e dopo la scoperta dell'agente eziologico nel 1883 da parte di R. Koch.

Quando il colera comparve in Europa per la prima volta i medici lottavano contro un nemico ignoto, che non si sapeva come agisse, né per qual via penetrasse nell'organismo.

Si sapeva invece da dove era venuto. Endemico da tempi immemorabili nella regione tra il Gange e il Bramaputra, nel 1817, a seguito dei movimenti militari e commerciali degli inglesi, il colera si diffuse per tutta l'India e ne varcò i confini, propagandosi, lento ma inesorabile, verso l'Estremo Oriente e verso l'Africa, l'Europa, e le Americhe. Il colera raggiunse la Russia nel 1829, poi Polonia, Prussia, Austria, e Paesi baltici. Da Riga fu portato in Inghilterra nel 1831, nel 1832 era in Francia e nel 1835 dalla Francia meridionale passò in Italia.

(A. L. FORTI MESSINA, *L'Italia dell'Ottocento di fronte al colera*, in "Malattia e Medicina" Storia d'Italia, Annali, vol.7, Torino 1994 p. 433)

2. Il colera in alcune regioni italiane

Il colera degli anni Trenta

	1835		1836		1837		popolazione
	colpiti	morti	colpiti	morti	colpiti	morti	
Regno sabau- do	5'811	2'962	4'562	2'920	1'240	685	3'790'815
Lombardia	13'521	6'777	43'656	25'238	?	?	3'455'539
Veneto	10'401	5'998	32'857	17'087	468	344	2'058'936
Toscana	2'148	2'206	19	9	554	347	1'421'927

Conseguenze dell'epidemia del 1849

	colpiti	morti	letalità %
Veneto	15'368	9'374	61.00
Lombardia	6'139	3'671	59.80
Piemonte	52	35	67.31

L'epidemia del 1866-67

	popolazione	colpiti	morti	letalità %	morti su 1000 abitanti
Piemonte	1'416'845	20'450	11'627	56.86	8.21
Lombardia	2'304'824	40'403	21'954	54.34	9.53
Veneto	696'794	1'596	1'035	64.85	1.49
Toscana	658'863	1'697	1'098	64.70	1.67

(A.L. FORTI MESSINA, *L'Italia dell'Ottocento di fronte al colera*; in "Malattia e Medicina" Storia d'Italia, Annali, vol.7, Torino 1994 p. 437)

3. La diffusione del colera nel Cantone Ticino

1836	colpiti	morti	abitanti	letalità %	morti su 1000 abitanti
Lugano	42	32	4'100	76.19	7.80
Massagno	2	2	206	100.00	9.71
Gentilino	1	1	246	100.00	4.07
Magliaso	1	1	291	100.00	3.44
Comano	1		254	0.00	0.00
Tesserete	1		59	0.00	0.00
Chiasso	54	32	802	59.26	39.90
Vacallo	3	3	404	100.00	7.43
Pedrate	2	1	238	50.00	4.20
Balerna	3	1	640	33.33	1.56
Novazzano	1	1	824	100.00	1.21
Villa e Coldrerio	44	27	640	61.36	42.19
Corteglia	12	5	60	41.67	83.33
Mendrisio	25	23	1'560	92.00	14.74
Rancate	6	3	584	50.00	5.14
Ligornetto	25	13	725	52.00	17.93
Stabio	63	35	1'367	55.56	25.60
Besazio	2	1	153	50.00	6.54
Tremona	2	1	201	50.00	4.98
Rovio	3	1	412	33.33	2.43
totale	293	183	13'766	62.46	13.29

Luganese 1855

	colpiti	morti	letalità %
Lugano	21	16	76.19
Massagno	12	5	41.67
Pura	11	6	54.55
Rovio	7	5	71.43
Barbengo	5	4	80.00
Bioggio	4	4	100.00
Gandria	3	3	100.00
Biogno	2	2	100.00
Viganello	2	1	50.00
Castagnola	2	1	50.00
Cadempino	2	2	100.00
Bidogno	2	1	50.00
Colla	2	1	50.00
Cagiallo	1		0.00
totale	76	51	67.11

Mendrisiotto 1855

	colpiti	morti	letalità %
Stabio	176	83	47.16
Arzo	66	33	50.00
Ligornetto	21	14	66.67
Rancate	18	11	61.11
Chiasso	15	9	60.00
Balerna	13	10	76.92
Novazzano	12	8	66.67
Mendrisio	7	5	71.43
Morbio S.	6	4	66.67
Capolago	6	3	50.00
Morbio I.	4	2	50.00
Castello	4	3	75.00
Besazio	2	2	100.00
Genestrerio	2	2	100.00
Pedrinato	1	1	100.00
Coldrerio	1		0.00
totale	357	192	53.78

Mendrisiotto 1867

	colpiti	morti	letalità %
Coldrerio	56	25	44.64
Rancate	5	4	80.00
Riva	11	6	54.55
Balerna	33	19	57.58
Novazzano	4	3	75.00
Vacallo	16	9	56.25
Chiasso	26	11	42.31
Ligornetto	3	2	66.67
Salorino	1	1	100.00
Morbio I.	6	3	50.00
totale	161	83	51.55

Luganese 1867

	colpiti	morti	letalità %
Rovio	1		0.00
Cimo	1	1	100.00
Magliaso	33	17	51.52
Morcote	21	17	80.95
Calprino	1	1	100.00
Bironico	2	2	100.00
Vernate	1	1	100.00
totale	60	39	65.00

(R. CESCHI, *Il "mortifero vomito orientale". Epidemie, condizioni sanitarie, medici e "volgo" nel Ticino dell'Ottocento* AST n. 83 Bellinzona 1980 p. 413-14)

4. Misure per combattere il colera



IL CONSIGLIO DI STATO

DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO

AL POPOLO.

Sono alcune settimane che il temuto morbo, il *Cholera*, si è manifestato in alcuni luoghi del Regno Sardo, e vi fa delle vittime.

Una tale circostanza, attesa la prossimità del nostro territorio col detto Regno, dà luogo, come è pur troppo naturale, ad inquietudini e timori.

Gli è per questo, cari Concittadini, che ci siamo determinati a ristabilire la *Commissione Cantonale di Sanità*, ed a rinnovare alle Municipalità ed a' Commissarj i più energici ordini di polizia.

Noi però proviamo il bisogno di esortarvi, cari e diletti Concittadini, a non darvi troppo in preda alla paura ed alla agitazione; perchè il male che affligge alcune città e terre del vicino Piemonte, è ben lontano dall'essere così micidiale, come alcuni si immaginano e paventano; perchè le più recenti e sicure relazioni dimostrano che il medesimo è già sul mitigarsi e indebolirsi; perchè finalmente è lecito supporre che non sia il vero *Cholera Asiatico* che menò tante stragi in altri paesi.

Prestatevi volentieri, cari Concittadini, alle discipline di *pulizia e nettezza* per rispetto all'interno de' paesi e delle case: usate *temperanza* ne' vostri cibi e nelle bevande, astenevovi il più che potete da ogni *eccesso di fatica*, e con somma cura da ogni *bagordo e disordine*: date retta alla meglio che potete e sapete alle istruzioni ed ai consigli che si divulgano per cura della *Commissione di Sanità*: abbiate fiducia nelle disposizioni e provvidenze che il vostro Governo non tralascierà di prendere per preservare il paese dal flagello; e del resto pregate il Signor Iddio, confidate nella sua bontà; e siate tranquilli.

Prestatevi volentieri, cari Concittadini, alle discipline di *pulizia e nettezza* per rispetto all'interno de' paesi e delle case: usate *temperanza* ne' vostri cibi e nelle bevande, astenevovi il più che potete da ogni *eccesso di fatica*, e con somma cura da ogni *bagordo e disordine*: date retta alla meglio che potete e sapete alle istruzioni ed ai consigli che si divulgano per cura della *Commissione di Sanità*: abbiate fiducia nelle disposizioni e provvidenze che il vostro Governo non tralascierà di prendere per preservare il paese dal flagello; e del resto pregate il Signor Iddio, confidate nella sua bontà; e siate tranquilli.

Ricordatevi specialmente, cari Concittadini, che una cosa potrebbe riuscire incredibilmente funesta e disastrosa, ciò è se voi prestaste facile e incauto orecchio a tutte le voci erranee o assurde o per lo meno mal fondate che non mancano mai d'andare attorno in simili circostanze; che si dovrebbe mettere un cordone alla frontiera; che non si dovrebbero ricevere nè forestieri nè mercanzie nè tampoco i nostri proprj Concittadini che ripatriano da luoghi sospetti, e simili altre cose che sarebbero impossibili a praticarsi per la natura dei luoghi e dei passi, e per l'apocchezza dei mezzi disponibili a tale effetto, od anche, se pur potessero eseguirsi, riuscirebbero del tutto inefficaci e inutili per noi come riuscirono per altri paesi. Siate certi in vece, che a tutto costo il Governo, con que' mezzi e quelle forze di cui può disporre, provvederà coll'opera della sua Commissione alla salute del Popolo con tanto maggior sollecitudine ed energia quanto maggiore si mostrasse il pericolo; e che si farà ogni sforzo acciocchè non manchino nè luoghi di ricovero nè mezzi di cura nè soccorsi di qualsivoglia guisa in qualsivoglia località del Cantone.

Venerandi Ministri dell'Altare; Parrochi del Cantone! A voi nelle critiche evenienze ci è sempre grato di rivolgerci con piena confidenza. Voi che, vivendo in mezzo al Popolo, esercitate un ministero che vi procaccia la conoscenza delle abitudini e de' bisogni del popolo e la di lui confidenza, voi potete anche in questo difficile momento rendere preziosi servigi. Sgomberate dalla mente del Popolo le opinioni che potessero riuscirgli funeste, i timori esagerati, le inquietudini mal fondate: dichiarategli con semplice ed insinuante linguaggio l'opportunità, la necessità delle comandate misure di pulizia: dichiarategli ad una ad una le istruzioni sanitarie che si fanno pubblicare espressamente; la vostra opera tornerà molto fruttifera, e voi sarete benemeriti dei vostri Parrocchiani e della Patria.

Bellinzona, 22 Agosto 1835.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

IL PRESIDENTE

A. LUVINI.

Il Segretario di Stato
STEFANO FRASCINI.

(Tip. Pavia)

(Il Cantone Ticino e il nuovo corso politico 1831-1847, Collana di documenti DPE 1980)

5. Descrizione del dottor Beroldingen sul colera del 1836 a Mendrisio

Si videro sugli ingressi delle botteghe tavolini attraversanti le porte che proibivano l'entrarvi; dai bottegai si riceveva il denaro degli avventori entro un vaso pieno d'aceto; non si toccava cosa di sorta senza essere profumata in mille guise; l'amico era diventato diffidente dell'amico ed anco col proprio sangue non si osservavano più riguardi. Furono osservati uomini singolari in robustezza e di complessione sanissima divenuti pallidi, smorti, quasi insensati andare qua e là vagando come se non sapessero dove n'andavano, ed a guisa d'imbecilli non rispondere al saluto che loro veniva diretto. [...] Le chiese istesse erano divenute luoghi di sospetto, dove o non vi si entrava, o se vi si entrava v'era fra l'uno e l'altro tanto spazio che una persona avrebbe potuto comodamente passeggiare frammezzo alle genti, senza recarvi il minimo disturbo. Portavasi la maggior parte in tasca un vasetto d'acque odorose, col quale sollevano ad ogni istante confortare il naso quando si sentiva qualche ingrato odore. Suolevansi ungere le mani e il labbro superiore con un'acqua chiamata *Aceto dei sette ladri* di cui fu comune l'uso [...].

(G. MARTINOLA, *Il colera del 1836 nel distretto di Mendrisio*, Mendrisio 1942 p. 47)

6. Memorie intorno all'invasione del colera (1855)

Nel mese di luglio il morbo Cholera che già da qualche tempo dominava in molte Città e Paesi d'Italia, erasi a noi pure avvicinato col manifestarsi a Como, e in diversi Paesi di quella Provincia. [...]

Tosto che si vide il nostro Comune da non lungi minacciato dal terribile flagello, il solerte Municipio pensò essere una delle provvidenze più necessarie d'adottarsi, la Pulizia locale, principalmente in ciò che riguarda la nettezza delle Strade Pubbliche, Case Private, facendo immediatamente levare e da questo e da ogni altro luogo vicino all'abitato, ogni materia che producesse cattivi odori. Perciò nominavasi una Delegazione Municipale composta di me stesso unitamente a Fossati Bernardo, collo speciale incarico di far visita dappertutto ed intimare immediatamente lo sgombero dei letamai nelle case, lo spurgo delle latrine, fogne, ecc, impedire la vendita di frutti malmaturati o di triste qualità, e raccomandare a tutti di non far uso per cibo di carni insalubri, tristi erbaggi, e grano nuovo e fresco per la panificazione. [...]

Risolvevasi pure della Municipalità che si facesse un Triduo coll'Andata in Processione a S. Rocco e colà cantarvi la Messa, onde implorare per intercessione di quel Santo la preservazione a questo Paese del Morbo [...].

(E. BALLERINI, *Aspetti di una comunità rurale nell'epidemia di colera del 1855. Dal diario di Paolo Rossi municipale di Arzo*, Mendrisio p. 28)

7. Rapporto medico del dottor Giovan Battista Lotti sul colera di Arzo del 1855

Mendrisio li 28 sett. 1855

Il giorno 9 settembre dietro avviso della Iod. Commissione Sanitaria di Mendrisio in accordo col Iod. Direttore di pubblica Igiene Sig. Consigl. Agostino Demarchi veniva delegato alla cura dei colerosi nel comune di Arzo.

Qual aspetto presentasse il paese al porvi piede, ognuno se lo può di leggieri immaginare; era quello di un paese che per la prima volta viene visitato dal più crudel morbo popolare: e quantunque al mio arrivo vi regnasse da 14 giorni; pure per non avere dimesso dalla sua ferocia, per il numero ingente di colpiti, e delle vittime che giornalmente traeva ad ultimo fine, le condizioni comuni non erano migliorate.

Il male si ormai diffuso per tutto il paese, era entrato in pressoché ogni casa portando ovunque desolazione e spavento. L'ottima misura sanitaria, già stata consigliata dalla Iod. Commissione, di rinchiudere in apposito lazzaretto tutti i colpiti di colera subito in sul principio dell'invasione, onde troncata l'ulteriore sua diffusione non era stata messa in opera, atteso l'energica opposizione che il maggior numero dei cittadini fanatici da principi di fatalismo, d'incontagiosità del morbo, principi che gli venivano ricolcati nella mente da malevoli e dai dispregiatori d'ogni buon partito, questa savia misura, dico, non poté essere messa in vigore. E da ciò, ecco il male spazzare per ogni angolo del paese, propagarsi da persona a persona, diffondersi, e farne di questa infelice popolazione quel mal governo, di che ne fanno pur troppo fede gli antecedenti rapporti. Questa misura di assoluto isolamento che non fu possibile ottenere, venne surrogata da un'altra, che quantunque indiretta se la vogliamo così chiamare, pure non ne dubito che abbia grandemente giovato nella limitazione della malattia. Essa consisteva nel mantenimento di un dato numero di guardie fisse, alle quali incombeva il coscienzioso dovere di sorvegliare acciocché nessun membro di una famiglia nella quale si fosse verificato alcun caso di colera potesse sortire dalla propria abitazione, od avere qualsiasi relazione di contatto con altri individui. [...]

I malati di Arzo, da dieci o dodici infuori, ebbero tutti da soffrire una forma grave di colera asiatico, e quasi sempre mi avvenne di riscontrarvi in essi tutti quei sintomi (diarrea, vomito, afonia ...) che riuniti insieme rendono cotanto facile la diagnosi di questa terribile infermità.

(E. BALLERINI, *Aspetti di una comunità rurale nell'epidemia di colera del 1855. Dal diario di Paolo Rossi municipale di Arzo*, Mendriso p.72)

8. In Ticino accanto al colera altre malattie epidemiche

[...] Spesso le malattie epidemiche si davano il cambio e subentrava il vaiolo dove era passato il tifo. Il vaiolo si era ampiamente manifestato nel '27, nel '30, nel '37, nel '45 (quando fece 60 morti in Verzasca), nel '46 (80 casi a Brissago), nel '48 e nel '49 (parecchi morti in Riviera e Leventina). Ma casi sporadici e piccole epidemie locali di queste malattie erano annunciati praticamente ogni anno e taluni regioni risultavano prese di mira con maggiore frequenza: la Leventina dal tifo e dal vaiolo, la regione di Tesserete e la Valcolla dal tifo, la Verzasca dal vaiolo, la Valmaggia dalla dissenteria nella seconda metà del secolo.

Le spiegazioni che i medici davano di questi accessi epidemici suonano monotone: "miseria", "vitto scarso e poco nutriente", "scarso vitto e cattiva qualità", "somma immondizia", "impulizia", "disordini alimentari", cioè l'uso di frutta acerba, di cattivo pane, di cereali non sufficientemente stagionati, di carni di scarto e infette [...].

(R. CESCHI, *Il "mortifero vomito orientale". Epidemie, condizioni sanitarie, medici e "volgo" nel Ticino dell'Ottocento* AST n. 83 Bellinzona 1980 p. 423-24)

B. La risposta delle istituzioni e la nascita di un sistema sanitario cantonale

1. Legge sulla vaccinazione antivaiolosa del 1834

Il Gran Consiglio della Repubblica e Cantone del Ticino; sulla proposizione del Consiglio di Stato; desiderando fare scomparire dal Cantone la funesta malattia del vaiuolo umano, al quale effetto è provato dall'esperienza che contribuisce efficacemente l'innesto del vaiuolo vaccino; ed allo scopo di togliere ogni ostacolo che si è frapposto sinora all'attivazione generale in questo Cantone di un sì utile rimedio preservativo; decreta

La seguente riforma della relativa legge 1° luglio 1826:

Art. 1° L'innesto del vaiolo vaccino è ordinato in tutto il Cantone

2. Esso verrà eseguito una volta l'anno alla primavera in ciaschedun comune
§ E' però facoltativo ai parenti di far vaccinare i loro figli anche nelle altre stagioni
3. In caso di manifestazione del vaiuolo umano, dovrà farsi in qualunque tempo per quanto sia possibile.
(B. O. XV p. 199)

2. Circolare ai Parroci, Medici delegati e Municipalità sulla vaccinazione, 1835

Il Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino
Alle Municipalità, ai Parroci ed ai medici delegati per la vaccinazione
Doveri delle Municipalità

Le Municipalità dovranno formare immediatamente in concorso del Parroco il catalogo di tutti gli individui da vaccinarsi, e consegnarlo al rispettivo medico vaccinatore per la metà del prossimo mese d'aprile al più tardi. Detto catalogo conterrà i nomi e i cognomi di tutti gli individui i quali o non siano stati vaccinati con prospera riuscita, o non abbiano avuto il vaiuolo naturale. Una copia di quello sarà spedita al Governo per mezzo del rispettivo Commissario.

Ciascuna Municipalità subito che dal medico vaccinatore sarà stata avvertita della giornata da lui stabilita per la vaccinazione, ne renderà informato il proprio Parroco.

La medesima autenticherà poscia convenientemente il registro dei vaccinati steso dal medico vaccinatore, avvertendo che nel medesimo sia indicato oltre al giorno della seguita vaccinazione, anche quello della seconda visita per la verificazione dell'effetto dell'innesto . [...]

Finalmente nel caso di manifestazione del vaiuolo:

a) Non mancheranno le Municipalità di rendere subito avvertito il medico delegato, ed il Commissario distrettuale

b) Convalideranno le cure, i sequestri, e le discipline che esso medico prescriverà

Del resto daranno opera acciocchè sortisca il suo effetto l'art. 5 della legge, prescrittore che siano multati in lire sei di cassa coloro che si rifiuteranno di sottoporre i loro figli o minori alla vaccinazione.

Doveri dei Parroci

Il Parroco presterà la sua opera alla Municipalità coadiuvandola nella compilazione dell'elenco degli individui da vaccinarsi.

Nella festa immediatamente successiva al giorno che n'avrà ricevuto l'avviso dalla propria Municipalità avvertirà il popolo *del giorno e del luogo fissati* per la vaccinazione.

Sarà sua speciale cura di adoperarsi con zelo onde persuadere il popolo di prestarsi senza ripugnanza ad un'operazione che deve considerarsi quale un distinto beneficio della Provvidenza.

(B.O. XV p.274)

3. Regolamento sulla polizia sanitaria del 1837

IL GRAN CONSIGLIO
DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO
SULLA PROPOSIZIONE
DEL CONSIGLIO DI STATO.

Visti i replicati inviti del Gran Consiglio per la presentazione di progetti tendenti al perfezionamento delle discipline veglianti sulla materia di polizia sanitaria;
Riconosciuta la opportunità di provvedere su tale oggetto;

DECRETA:

Il seguente REGOLAMENTO:

CAPITOLO I.

Disposizioni generali.

Art. 1. Niuno può esercitare alcun ramo pertinente all'arte di curare le malattie se non vi è legalmente autorizzato.

2. Vi è una *Commissione Cantonale di Sanità* che, sotto l'autorità del Consiglio di Stato, veglia su tutto ciò che può interessare la sanità pubblica, e sull'osservanza delle leggi e dei regolamenti sanitari tanto per la specie umana quanto per li bestiami.

CAPITOLO VIII.

Dei Medici delegati.

48. Vi saranno dei medici-chirurghi delegati di circolo. Nelle località penurianti di medici, un medesimo medico potrà essere delegato per più circoli, due ed al più tre.

49. I medici-chirurghi delegati sono nominati ogni biennio dal Consiglio di Stato sopra la presentazione di liste in duplo, fattagli dalla Commissione di Sanità.

50. Le funzioni speciali del medico-chirurgo delegato sono:

- a) Di eseguire la vaccinazione;
- b) Di far sollecito rapporto alla Commissione di Sanità e al Consiglio di Stato sulla manifestazione di malattie epidemiche contagiose o sospette;
- c) Di vegliare che non succedano contravvenzioni alla presente legge e a qualsivoglia pubblico regolamento sanitario;
- d) Di prestarsi a tutte le visite e perizie giudiziarie;
- e) Finalmente di far la visita dei co-scritti;

Queste funzioni si intendono estensive al solo Circondario assegnatogli nella lettera di nomina.

Ma in caso di bisogno vi è l'obbligo di prestarsi anche fuori di quello.

(B. O. XVI p. 176)

4. Legge del 1845 per l'istituzione delle condotte medico-chirurgiche

Il Gran Consiglio della Repubblica e Cantone del Ticino sulla proposizione del Consiglio di Stato; considerando essere di grande convenienza per la popolazione il provvedere allo stabilimento delle condotte mediche in tutte le parti del Cantone; vista la legge 11 giugno 1837; decreta:

Art. 1° Saranno istituite le condotte medico-chirurgiche in tutto il Cantone.

§. I medici-chirurghi condotti entreranno in funzione al più tardi il 1° gennaio 1847.

Art. 2. L'estensione di ciascuna condotta sarà determinata dalle condizioni topografiche in combinazione colla quantità di popolazione.

§ 1. Comprenderà ordinariamente tremila anime circa.

§ 2. Saranno di preferenza aggregati quei comuni confinanti che spontaneamente si combineranno in una medesima condotta, quando però questo fatto non renda difficile il combinare le altre condotte.

Art. 3. Il medico-chirurgo condotto sarà obbligato ad assistere, curare ed operare indistintamente tutti gli ammalati del proprio circondario, compresi i soldati della Compagnia Scelta ed i detenuti nelle carceri distrettuali. Più eseguirà in genere quanto la legge prescrive ai medici delegati di circolo compresa la rivaccinazione.

§. Non sono comprese le operazioni di alta chirurgia.

Art. 4. Ogni comune pagherà annualmente al medico-chirurgo condotto lire cinquanta di cassa per ogni cento abitanti, e per un minor numero in proporzione.

(B. O. XXI p. 39)

C. Le difficoltà dell'edificazione di un sistema sanitario cantonale

1. Alcune testimonianze sui pregiudizi, le paure, i ciarlatani

1845 - dottor Carlo Avanzini: "L'igiene, questa potentissima e prediletta tra le figlie della medicina, è ancora nel nostro paese un desiderio."

1849 - dottor Pietro Fontana, medico delegato dei circoli di Tesserete e della Valcolla: "In fatto di pubblica igiene il nostro paese trovansi ancora nell'infanzia, e poco o nulla vi è da sperare fintantoché si vede obliata anche la più radicale misura sanitaria, ossia la legge sulle condotte mediche"

1856 - giustificazione dei comuni della Valcolla circa l'impossibilità ad attuare le condotte: "La miseria generale di questi comuni cagionata e dal blocco austriaco e la costruzione e manutenzione della nuova strada, e molte altre spese comunali insolite resero le taglie comunali tanto più gravose, quanto difficili ad incassarsi."

Solo la nuova e violenta ondata di colera del 1855 spinse il Consiglio di Stato a porre il primo gennaio 1858 termine indilazionabile per l'esecuzione della legge sulla creazione delle condotte.

(R. TALARICO, *Il Cantone malato*, Lugano 1988 p. 51-67)

1833 - l'opinione del popolo sul vaiuolo riportata in un giornale dell'epoca: "Si va giornalmente ripetendo dal volgo che nascendo portiamo con noi il germe del vaiuolo destinato dalla natura a procurarci una purga benefica, che ci preserva da molti altri mali, dei quali abbiamo nascosto i principii nelle viscere."

1835 - dottor G. Ganzinotti, responsabile dei circoli della Navegna e della Verzasca: "La maggior parte degli abitanti del circondario non vogliono sentir parlare di vaccinazione, stimando oltre essere un danno per i vaccinati essere soltanto un interesse del medico. Inoltre dalle rispettive Municipalità fu risposto alle mie lettere con frivole scuse per esimersi dall'obbligo, e da taluno minacciato anche d'insulti se osava porre piede nel suo paese per eseguire la vaccinazione."

1835 - dottor G. Serra, valle di Blenio: "L'indolenza e l'avversione per il vaiuolo vaccino è giunta tant'oltre in queste valli perfino di far subire ai propri fanciulli il vaiuolo umano, asserendosi essere il vaiuolo vaccino un'invenzione diabolica."

1851 - Le autorità cantonali ammettevano sconfortate che il metodo profilattico era ben lontano dal toccare quelle proporzioni che valgono a difendere dalle contagioni di vaiolo arabo ed a scemarne la malignità.

(R. TALARICO, *Il Cantone malato*, Lugano 1988 p. 93-95)

1848 - Galli medico delegato denuncia una ciarlatana: "La poca energia nel dare esecuzione alle leggi riguardanti la polizia medica, ci induce facilmente ad irreparabili conseguenze. Nello scorso aprile vagava per Locarno, e suoi dintorni una certa Maria Andreoli di Santa Maria nella valle Vegezzo Stato Sardo, sedicentesi secretista per qualunque malattia, anche cronica da trent'anni, promettendo a tutti sicura guarigione. Appena ciò venne a mia cognizione ne resi edotto il nostro Sig. Commissario invocando su questa fattucchiera tutto il rigore della legge. Le venne quindi intimato lo sfratto dal distretto con minaccia dell'arresto se avesse osato di nuovo a comparire. Passarono alcuni mesi, e questa donna ritornò a Locarno, presentandosi sfacciatamente avanti allo stesso Commissario, illudendolo con falsi pretesti per dimorarvi alcuni giorni. La mia vigilanza non la lasciò tranquilla, per cui stimò opportuno ritirarsi nella Valle Maggia, e colà liberamente approfondire i suoi vantati rimedi. Nello spirato

agosto inferocirono in queste parti, specialmente in Minusio le gastro-enteriti, le gastro-meningiti e le dissenterie, quali facilmente cedettero ad un conveniente e ben ragionato trattamento. Tra i molti infermi sotto la mia medica direzione trovansi due donne di Minusio, che appena tocco avevano il quarto lustro, di ottimo temperamento, mai sottoposte a malattia di sorta. Queste colpite dalla dominante gastro-meningite, e curate con egual metodo degli altri, non davano l'egual risultato, le cose andavano di male in peggio, finché l'esito ne fu fatale. Sospettai, che i miei ordini non venissero eseguiti, come lo fu difatti: dopo che due giorni dell'avvenuta morte a quelle infelici mi fu raccontato che i rimedi da me prescritti venivano gettati via per istruzione di quella donna maligna, sostituendone dei proprii, quali condussero ambedue ad immatura morte.

(R. TALARICO, *Il Cantone malato*, Lugano 1988 p. 64)

2. Testimonianza del dottor B. Bonardi sulle usanze mediche diffuse a Lugano alla fine dell'Ottocento

Da noi è per esempio radicata ancora la credenza che le croste non si devono rimuovere, specie al capo perché ne sussegue, come conseguenza, la morte. Alla stessa località per l'identico motivo, *la berretta* va lasciata crescere. Ai bambini non si devono tagliare i capelli prima di due anni, perché altrimenti non parlano più; le unghie non si devono tagliare nel primo anno. Guai per certe nonne, per certe mamme discorrere di cambiare la biancheria del letto e quella personale nei primi otto giorni di puerperio; per certe donne anzi la biancheria di bucato può procurare il tributo mensile se in ritardo. I pannolini per certe occorrenze non devono essere stirati. Per il parto vanno adoperate lenzuola già in uso. L'acqua del lago è buona per le malattie d'occhi. Per l'itterizia si fanno mangiare certe bestioline, ma in numero dispari 3, 5, 7; si dice che desse raccolgano la malattia. La tosse asinina si combatte somministrando ai bambini latte di asina nel quale si siano trituriati i peli dello stesso animale ...

I vermi si combattono mettendo alla regione dello stomaco un batuffolo inzuppato di acquavite e spolverato di incenso: se esso staccasi, ciò significa che i vermi sono scomparsi; se sta appiccicato vuol dire che i vermi ci sono ancora: rimedio applicato, anche questo, in buone famiglie.

- Contro i tumori dell'utero, scirri [forma di cancro], ecc., viene usato, anche da signore, il seguente miscuglio: erba cicuta fortemente pestata, mescolata bene con uguale peso di grasso di porco: lasciarla in cantina 15 giornate, indi fare unzioni mattina e sera fino a penetrazione.

- Contro l'idropisia [raccolta di liquido]: 24 grilli di campagna, ben vispi, farli bollire in acqua per un'ora: passare allo staccio, bere: in 24 ore l'idropisia deve scomparire. Questo rimedio è più precisamente conosciuto sotto il nome di rimedio del prete della Madonna di Iseo.

- Nelle otiti medie, quando siano molto dolenti, si usa stillare entro il condotto uditivo direttamente latte di donna, ma *primirola*.

- I geloni, non ancora apertisi, sono combattuti da persone, che poi si profumano, con lavacri d'urina appena emessa, sera e mattina.

(R. CESCHI, *Il "mortifero vomito orientale". Epidemie, condizioni sanitarie, medici e "volgo" nel Ticino dell'Ottocento* AST n. 83 Bellinzona 1980 p. 452)

3. Situazione sanitaria e igienica sempre precaria.

Si temerà ancora per la minaccia del colera nel luglio-settembre 1884 (Ascona, Losone e Mendrisio), nell'agosto 1886 (Genestrerio, Stabio) e nel settembre 1892 quando la direzione cantonale d'igiene, preoccupata per il colera serpeggiante in Lombardia, emanerà le ultime disposizioni profilattiche in proposito. Né vi è solo il colera . Nel 1870 ricomparirà il vaiolo [...]. Soprattutto durerà a lungo, endemico, il tifo connesso con un inadeguato approvvigionamento di acqua, proveniente nelle campagne del Luganese e specialmente del Mendrisiotto da pozzi facilmente inquinabili. [...]

Nel 1918 ancora 71 comuni ticinesi su 261 esaminati erano sprovvisti di impianto di acqua potabile; per di più 60 degli impianti esistenti non erano conformi alle norme d'igiene.

(O. LURATI, *Situazione sanitaria e medicina popolare*, Scuola ticinese n. 86 Bellinzona 1980 p. 79)

Nel loro studio sulle acque potabili a Lugano nel 1887, il chimico G. Brentani e il medico A. Buzzi così amaramente scrivono

"Bisogna pur confessarlo abbenché il rossore ci salga alla fronte, che qui si muore per tifo addominale presso a poco e forse anche di più di quello che anni sono si moriva a Londra, a Bruxelles, a Francoforte, a Parigi."

(R. TALARICO, *Il Cantone malato*, Lugano 1988 p. 37)

4. Decreto del 1884 relativo alla profilassi contro il colera



IL CONSIGLIO DI STATO DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO

Sentita la Direzione d'Igiene e la Commissione cantonale di Sanità,

ai Commissari di distretto, alle Municipalità, ai Parroci, ai Medici-condotti
e a tutti gli esercenti l'arte salutare nel Cantone.

Essendo scoppiato il colera a Tolone ed a Marsiglia, e potendosi temere che questo flagello abbia ad essere importato nel nostro Cantone, sia per mezzo degli emigranti che ripatriassero fuggendo da quei luoghi infetti, sia per mezzo dei viaggiatori sulla ferrovia del Gottardo;

Allo scopo d'impedire per quanto è possibile tanta sciagura,

ORDINA:

1. In tutti i Comuni del Cantone dovranno essere scrupolosamente osservate le prescrizioni di pubblica igiene che riguardano la salubrità delle case, delle vie, delle piazze. Saranno quindi rimossi dai luoghi abitati gli ammassi di concime, di spazzature e di altre materie facili a fermentare e putrefarsi: verranno distrutti tutti i letamai posti in prossimità delle abitazioni ed il concime verrà trasportato in aperta campagna.

Le stalle ed altri simili luoghi saranno mantenuti netti e ben ventilati.

Tutti gli edifici pubblici saranno oggetto di rigorose ispezioni dirette dal medico-condotto.

2. Negli alberghi, nelle osterie ed in tutti i luoghi destinati ad uso pubblico dovranno essere praticate disinfezioni delle latrine con fumicazioni di zolfo o cloro, e con lavature di soluzioni titolate di cloruro di zinco, o di acido solforico (1 per 50).

Si provvederà del pari allo immediato spurgo dei pozzi neri, questa operazione divenendo pericolosa a morbo spiegato. Gli immondezzai dovranno essere distrutti. In caso di renitenza la Municipalità provvederà a quanto sopra a spesa dei renitenti medesimi.

3. Le autorità sanitarie locali veglieranno sullo spaccio delle sostanze alimentari, e ordineranno la dispersione e la distruzione di quelle che fossero giudicate insalubri.

4. Saranno praticate ispezioni alle fontane, ai pozzi, alle cisterne, ai condotti, serbatoi od altri depositi qualsiasi destinati alla conservazione ed alla distribuzione delle acque potabili.

**LA SCUOLA PUBBLICA: DALL'ISTITUZIONE
DELLA SCUOLA ELEMENTARE ALLA
RIFORMA DEGLI STUDI SECONDARI**

Formazione morale e trasmissione del sapere

Nel XVIII secolo non mancavano nei Baliaggi svizzeri a sud delle Alpi le scuole parrocchiali, volute dalla Chiesa cattolica all'epoca della Controriforma particolarmente per arginare la diffusione dell'eresia tra i fedeli. Vi erano pure alcuni collegi tenuti dai religiosi e destinati alla formazione dei quadri e della classe dirigente locale. L'emigrazione poi imponeva agli artigiani l'apprendimento degli elementi basilari del leggere, scrivere e far di conto.

Negli ultimi anni del XVIII secolo la grande storia fa irruzione nel nostro piccolo mondo vestita con le divise dei granatieri francesi, dei fucilieri austriaci e degli artiglieri russi. Sulla scia delle riforme avviate nella vicina Lombardia austriaca nei decenni precedenti, ma soprattutto per iniziativa degli invasori francesi, grandi novità investono gli abitanti dei sonnacchiosi Baliaggi italiani, che, smettendo i panni di sudditi devono indossare quelli di cittadini dapprima della Repubblica elvetica e quindi della Repubblica e Cantone del Ticino. Presto accanto alle istituzioni tradizionali - la parrocchia, il comune (ora sprezzantemente chiamato patriziato) - fa la sua apparizione il nuovo comune politico con la sua Municipalità.

Il nuovo Stato si assume anche il compito di formare i futuri cittadini e, nel 1804, il Parlamento cantonale vota la prima legge scolastica; ma il Paese è povero, sotto occupazione militare straniera e la legge - breve, quasi una semplice dichiarazione d'intenti - resta senza effetto pratico.

Durante il periodo della Restaurazione, i governanti ticinesi (come allora in quasi tutta l'Europa) non si preoccupano troppo della scuola. Solo dopo la riforma costituzionale del 1830, le autorità cantonali tornano a interessarsene, ma la "lunga" legge del 1831 e il "lunghissimo" regolamento del 1832 non sembrano portare a grandi risultati. Gli esiti di un'inchiesta promossa dalle autorità cantonali nel 1831 unitamente ai dati pubblicati nei Conti resi degli anni Trenta danno un'idea del misero stato in cui versa l'insegnamento nel Cantone Ticino: gli allievi sono spesso troppo occupati dai lavori agricoli o precocemente strappati alle loro case dall'emigrazione per frequentare regolarmente una scuola in cui l'insegnamento, troppo spesso impartito da maestri poco preparati, non dura che poche ore al giorno per pochi mesi all'anno.

Partendo da questa realtà che non cessa di denunciare, Stefano Franscini contribuisce ad erigere una moderna scuola pubblica.

Ma le leggi non bastano, anche se il parlamento completa l'opera, iniziata in precedenza, con l'istituzione in particolare delle scuole maggiori e delle scuole di disegno. E' assolutamente indispensabile procedere in modo sistematico alla formazione dei maestri: a questo scopo vengono istituiti i corsi di metodica, che porteranno più tardi alla creazione della scuola magistrale.

Non basta neppure obbligare i comuni ad istituire la scuola popolare e controllare l'operato del maestro attraverso gli ispettori: occorre aiutarli con un concreto sostegno finanziario. Ecco quindi l'istituzione del sussidio cantonale.

La secolarizzazione dell'istruzione secondaria con la soppressione di alcune corporazioni religiose e l'incameramento dei loro beni porta alla creazione del ginnasio e del liceo.

Grazie soprattutto alle iniziative di Franscini, nella seconda metà dell'Ottocento la scolarizzazione dei più giovani compie notevoli progressi, anche se l'analfabetismo non scompare totalmente.

A. L'istituzione della scuola elementare

1. Legge del 1804 per l'istituzione della scuola elementare

Il Gran Consiglio del Cantone Ticino; sulla proposizione del Piccolo Consiglio; considerando, che la felicità di una Repubblica ben costituita deriva principalmente dalle savie istituzioni, e da una buona educazione; mentre da uomini bene educati si può sperare ogni bene, e dalla ignoranza nascono tutti i vizi, e disordini; considerando, che non tutti sono in grado di profittare dei Collegi, e Seminari, che esistessero, o potrebbero esistere in alcuni determinati luoghi; decreta:

1. In ogni Comune vi sarà una Scuola, ove s'insegnerà almeno leggere, e scrivere, e i principi di aritmetica.
2. Tutti i Padri di famiglia, Tutori, e Curatori sono obbligati mandare i loro figli, e minorenni alla Scuola.
3. La Scuola sarà affidata ai Parrochi, Cappellani, ed altre persone capaci, e probe indistintamente.
4. Le Municipalità per l'adempimento della presente legge sono autorizzate a costringere con multe pecuniarie le persone contemplate nell'art. secondo. Tali multe non potranno però oltrepassare la somma di franchi dieci all'anno, e saranno versate nella cassa de' poveri del luogo, ove esiste la Scuola.

(B. O. I p. 216)

2. Legge del 1831 sulla pubblica istruzione

Il Gran Consiglio della Repubblica e Cantone del Ticino; sulla proposizione del Consiglio di Stato; veduto l'art. 13 della Costituzione, del tenor seguente, la Legge provvederà per la pubblica istruzione.

Considerando il sommo vantaggio che ne può derivare al Popolo dall'istituire una autorità specialmente ordinata a vegliare e dirigere i pubblici stabilimenti dedicati alla sua istruzione, e dal determinare i principi che devono servir di guida in ogni disposizione che miri alla loro prosperità, e per conseguenza a quella della Repubblica; decreta:

1. Vi sarà una Commissione della pubblica istruzione, incaricata di vegliare nel Cantone le scuole pubbliche così minori come maggiori.
12. Ogni Comune avrà o da per se o in società con altro o altri limitrofi Comuni una scuola per i fanciulli d'ambidue i sessi, di lettura italiana e latina, di scrittura e di aritmetica. Nei Comuni maggiori di 600 anime vi saranno due o più scuole, per lo meno una per i maschi e l'altra per le femmine. Queste si chiamano scuole minori. Almeno in una o due delle maggiori Terre di ciascun distretto (avuto riguardo al comodo della popolazione nella scelta della località) vi sarà una scuola per gli elementi del disegno.
14. Per maestri di scuola saranno destinati o i Parrochi, o i Cappellani, o qualunque altro semplice ecclesiastico, o secolari, probi e capaci. Sarà dello special dovere della Commissione di pubblica istruzione di accertarsi della capacità dei maestri.
17. Maggiori chiamansi le scuole che cominciano dalla grammatica e progrediscono alle scienze.

(B. O. XIV p. 422)

3. Regolamento per le scuole del Cantone del 1832

Il Gran Consiglio della Repubblica e Cantone del Ticino; sulla proposizione del Consiglio di Stato; veduto ed esaminato il Regolamento per le scuole del Cantone, presentato dal Consiglio di pubblica istruzione al Consiglio di Stato, ed approvato da questo in virtù della Legge 10 giugno 1831 articolo 9; decreta:

Il Regolamento per le scuole del Cantone, di cui segue il tenore, è ratificato ed avrà forza di legge

Qualità delle Scuole

Art. 1. Le scuole cantonali sono divise in minori e maggiori.

Art. 2. Le scuole minori sono divise in due classi, le maggiori in tre, permesse però quelle suddivisioni che a mente del maestro e in riguardo alle circostanze rispettive saranno necessarie.

Art. 3. Per essere ammesso a Maestro di qualsiasi scuola è necessario principalmente:

a) Essere cattolico e di ottimi costumi; ciò che deve constare da attestato della Municipalità e del Parroco locale, o del Vicario Foraneo, in luogo di quest'ultimo quando vi abbia interesse.

b) Conoscere a sufficienza tutte le materie che debbono essere insegnate.

c) Avere una costituzione fisica sana.

Art. 12. Il Maestro deve guidare il suo allievo col mezzo della dolcezza, della persuasione e della emulazione: in caso di bisogno avrà ricorso a quelle punizioni, che crederà necessarie, esclusa però ogni sorta di percosse.

Delle scuole minori

Materie d'insegnamento progressivo

Art. 15. Nella prima classe s'insegnano:

a) I principi della Religione Cattolica. L'istruzione religiosa si farà una volta la settimana col Catechismo Diocesano.

b) Il leggere sopra libri italiani e latini.

c) La Calligrafia, e l'esercizio dello scrivere sopra cose utili agli usi della vita.

d) L'aritmetica scritta e mentale sulle quattro prime operazioni.

e) Le regole di urbanità.

Art. 16. Per le fanciulle si aggiungerà a tutto quanto sopra l'insegnamento dei lavori femminili.

§ 1. I Parrochi e le Municipalità procureranno alle fanciulle l'istruzione separata da quella dei maschi.

Art. 17. Nella seconda classe s'insegnerà:

a) I principi della Religione Cattolica più estesi, accompagnati da un compendio della Storia Sacra, e della spiegazione delle massime e dei fatti del Vangelo.

b) Calligrafia ed Ortografia.

c) La Gramatica Italiana.

d) I primi precetti per esprimere e sviluppare ordinatamente in scritto le proprie idee.

e) Le regole e gli esercizi per comporre lettere ed altri utili componimenti.

f) La continuazione dell'aritmetica.

g) I doveri del cittadino verso la patria.

(B. O. XIV p. 350)

B. La realtà scolastica

1. Inchiesta sullo stato della pubblica istruzione del 1831

Cantone Ticino

Confederazione svizzera

La Commissione per la pubblica istruzione alle Municipalità ed ai Parrochi

Quesiti

1. Vi sono Scuole pubbliche nel Comune? - quante? - per Maschi? - per Femmine? - o promiscuamente?
 2. Sono per tutti i Concorrenti? - o di diritto esclusivo, e di chi? - Gratuite? - o con paga, e quale?
 3. Chi fa scuola? - riceve egli salario fisso? - quale? - Per Contribuzion comunale, o privata? - oppure sono assegnati per la scuola fondi speciali? - o Capitali? Aggregati a benefici ecclesiastici? - a Corporazioni laiche? - a persone private - o liberi? - come sono amministrati?
 4. Che Istruzione vien data? - In quante classi vengono distinti gli scolari? Che metodo vi si osserva? - Che libri si adoperano? - Vi è annessa l'istruzione religiosa? - Si praticano esami o esercizi pubblici? - quali? (Si aggiungeranno tutte le altre circostanze e condizioni speciali non previste qui sopra, e che possono influire sullo stabilimento).
- (B. O. XIV 173)

2. Risposta della Municipalità di Coldrerio

La Municipalità di Coldrerio, Circolo e Distretto di Mendrisio.

Alla rispettabilissima Commissione Governativa di Pubblica Istruzione

Ornatis.mi Sigg.ri

Questa Municipalità in adempimento di suo dovere ha creduto qui in seguito e per le risposte analoghe ai quesiti contenuti nella circolare di Pubblica istruzione del giorno 28 Giugno p.o p.o, e spedirle quindi alle SS. LL. ornat.

1. In questo Comune esiste una scuola pubblica per li maschi.
2. La scuola sud.a si fa per tutti li maschi concorrenti, e Comunali: Questa dura due ore circa al giorno, ed è gratuita, e la scuola si fa a magg. comodo de' Figlii che devono attendere alla custodia del bestiame.
3. Il Maestro è il Cappellano e Coadiutore, il quale percepisce il fitto del capitale di £ 800. Milanesi aggregato allo stipendio della cappellania.
4. Nella sud.a scuola s'insegna ai Figlii il leggere, scrivere, e le prime regole d'aritmetica; L'istruzione religiosa ha sempre la prima, e maggior parte nell'insegnamento, perché la più necessaria.

Il numero dei Figlii che frequentano la scuola nell'inverno ascende a No. 50 circa, e nell'estiva stagione a No. 30 circa.

Nella sud.a scuola (perché divisa in otto, o dieci classi) per l'istruzione si fa uso di abbecedario per insegnare ai Figlii piccoli il compitare, quindi si progredisce con la lettura di un piccolo libretto spirituale; poi si passa nella Dottrinetta del Belarmino; in'oltre s'avvanza nella Dottrina Cristiana di Monsignore Castelnuovo: quindi impossessati bene i Figliuoli nella lettura italiana, si progrediscono alla lettura latina col leggere l'ufficio semplice; ed in seguito il doppio, e qui finalmente termina il corso per li scolari di cod.o Comune.

Vengono esercitati li scolari ad apprendere a memoria nei giorni Festivi le rispettive lezioni ciascuno nella propria classe, e capacità.

Qui non si sono mai praticati esami; ma la Municipalità è sempre stata soddisfattissima dell'attuale Maestro comunale, e quantunque sia di poca durata (perché tale è la convenzione col Medesimo) pure si dovette lodevolmente conoscere, e provare nei Figliuoli che hanno frequentato, ed attendono alla sud.a Scuola non poca istruzione.

Tali sono i sentimenti sinceri della Municipalità in ponto all'istruzione che si pratica in questo Comune, e si compiacciono di sottoporli al giudizio imparziale delle SS. LL. Onoratis.me.

Li Onorevolis.mi Membri componenti la sud.a Commissione si compiaceranno di aggradire li osequiosi rispetti di cod.a Municipalità nel momento, che gode l'onore di sottoscrivere.

Delle SS. LL. Onoratis.me

Coldrerio li 20 . Xbre . 1831

Per la Municipalità stessa. Giuseppe Antoni suo sindicho

Gianini segretario

(ACB, DPE, Fascicolo V, Cartella 1)

3. Risposta della Municipalità di Frasco-Sonogno

Tenero li otto del mese di ottobre milleottocento trentuno

La Municipalità di Sonogno radunata formalmente sotto il giorno, mese ed anno sudetti di concerto col Parroco risponde come segue alli quesiti posti in calce alla Circolare Governativa datata in Lugano li 28. Giugno 1831 in punto alla Pubblica Istruzione: cioè

1.o Alle dimande: Vi sono scuole pubbliche nel comune? In Sonogno è obbligo del Parroco: in virtù di capitolazione di nostra squadra con esso è obbligato a far scuola per sei mesi all'anno, cioè da principio di Novembre a tutto Aprile. Quante? Quella sola. Per i maschi? Sì. Per le femine? No. O promiscuamente? No, ma per i soli maschi.

2.do Alle dimande: Sono per tutti i concorrenti? No. O di diritto esclusivo; e di chi? di diritto esclusivo delle femmine e di chiunque non è patrizio di Sonogno. Gratuite? Sì. O con paga; e quale? con nessuna paga.

3.o Alle dimande: Chi fa la scuola? Il Parroco. Riceve egli salario fisso? No. Quale? nessuno. Per contribuzione comunale o privata? Né per l'una, né per l'altra. O pure sono assegnati per la scuola fondi speciali? no. O capitali? No. Aggregati a benefici Ecclesiastici? no. A corporazioni laiche? No. A persone private? No. A liberi? nulla. Come sono amministrati? nulla

4.o Alle dimande: che istruzione vien data? Di leggere e scrivere. In quante classi vengono distinti gli scolari? In tre; cioè in quelli che compitano e sillabano; 2.o in quelli che leggono l'italiano; 3.o in quelli che leggono l'italiano ed il latino. Che metodo si osserva? L'antico ordinario. Che libri si adoperano? L'Abbecedario, Dottrina del Casati, ed officio della Madonna. Vi è annessa l'istruzione religiosa? Sì, ma solo al sabbato per ogni settimana. Si praticano esami ed esercizi pubblici? Sì; e quali? Si fanno disputare in chiesa alcune volte la Dottrina Cristiana.

Del resto rimettesi tutto al saggio stabilimento.

Per la Municipalità di Frasco, e Sonogno

Il Sindaco Giuseppe Pattà

Bernardo Miozzi (?) Segretario

(ACB, DPE, Fascicolo V, Cartella 1)

4. Frequenza e durata della scuola all'inizio degli anni Quaranta

(TAVOLA I)
RISULTATO DELLE SCUOLE ELEMENTARI MINORI
dell'anno 1842-43.

DISTRETTI	SCUOLE					FANCIULLI OBBLIGATI ALLA SCUOLA			INTERVENUTI ALLE SCUOLE			MAESTRI METODISTI		MAESTRI			OSSERVAZIONI		
	COMUNI	MASCHELLA	MISTE	FEMMINILI pubbliche private	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	UNO PER ANIME	MASCHI	FEMMINE	CURATI	SACERDOTI		SECOLARI	MAESTRI
Mendrisio	28	24	6	17	3	50	1601	1550	3151	1152	831	1983	14	8	7	17	7	20	NB. Sonvi diverse scuole unite, cioè: N.° 30 Comuni uniti quali a due, quali a tre, formano soli 13 scuole.
Lugano	100	65	18	10	9	102	3205	1347	4552	2842	1054	3896	35	9	28	22	35	19	
Locarno	41	34	15	14	4	67	2104	1857	3961	1619	917	2536	22	9	25	8	20	18	
Vallemaggia	22	7	15	2	1	25	747	461	1208	532	305	857	8	2	12	3	9	3	
Bellinzona	23	7	15	6	3	31	893	721	1614	816	619	1465	13	3	10	2	13	9	
Riviera	6	1	8	1	—	10	408	360	768	363	294	657	3	1	5	2	3	1	
Blenio	18	9	14	8	3	34	524	495	1019	494	434	928	3	3	8	5	12	11	
Leventina	20	2	34	3	—	39	780	802	1582	769	787	1556	7	2	12	14	11	3	
Totale	258	149	125	61	23	358	10262	7593	17855	8637	5241	13878	105	37	107	73	110	84	
																			358
																			290
Anno 1841-1842	258	183	103	42	39	367				8048	4106	12152			94	96	87	87	
Diversità	nessuna	34 meno	22 più	19 più	16 meno	9 meno				589 più	1135 più	1724 più							277

(TAVOLA II)
DURATA DELLE SCUOLE. — Anno 1842-43.

DISTRETTI	DI MESI DIECI	DA OTTO A NOVE MESI E MEZZO	DA SEI A OTTO MESI	DA CINQUE A SEI MESI	DA MENO DI CINQUE MESI	DIFETTI	NUMERO
Mendrisio	8	33	1	—	—	Comuni cui si è sospeso il sussidio con condizioni ec. . . <i>Idem</i> ritenuto per gravi irregolarità e mancanze . . . Non sussidiati per indipendenza dalle leggi Per mancanza di scuola . . .	6 4 2 7
Lugano	24	56	3	—	—		
Locarno	1	9	28	9	2		
Vallemaggia	—	—	9	12	1		
Bellinzona	3	2	16	1	—		
Riviera	—	—	8	1	—		
Blenio	—	—	14	8	—		
Leventina	—	—	29	4	1		
Totale	36	90	108	35	4		
<i>Confronto</i>							
Anno 1841-42. Scolari N.° 12,152	Anno 1842-43. Scolari N.° 13,878	Più dell'anno precedente N.° 1,726. Proporzione colla popolazione: uno scolaro per anime N.° 8 1/4.					

(Conto reso del Consiglio di Stato 1843 p. 82)

5. Misure proposte per aumentare la durata della scuola, 1843

La Commissione d'istruzione pubblica della Repubblica e Cantone del Ticino; avendo preso in sollecita e matura considerazione gli atti del Consiglio Cantonale d'Istruzione Pubblica intorno alle Scuole Elementari, radunato in questo Capoluogo per l'annuale sua sessione li 23-24-25-26 e 27 ottobre p.° p.°; vista la legge 10 giugno 1831 particolarmente agli articoli 1-13-20; ha trovato di emanare le seguenti norme e direzioni per assicurare possibilmente il regolare avviamento delle Scuole Elementari minori nell'imminente anno scolastico:

Scuole elementari minori.

A) Municipalità.

Art. 1. A diminuire il più che sia possibile il danno della troppo corta durata della Scuola, i Comuni che fin'ora non hanno avuto se non una Scuola di sei mesi, sono invitati ad aggiungere, se non sia possibile di più, almeno due altri mesi in quella stagione in cui la figliuolanza, massime in bassa età, non sia occupata dall'agricoltura e dalla pastorizia.

Ovveramente se non sia possibile prolungar notevolmente la durata dell'anno scolastico, abbia almeno a cuore la Municipalità di prescrivere che le ore di scuola siano portate a sei per giorno.

(B. O. XIX p. 154)

C. La preparazione dei maestri

1. Circolare sulla Scuola di Metodica, 1837

La Commissione governativa di pubblica istruzione alle Municipalità del Cantone. [...]

1. La scuola di metodica sarà aperta in Bellinzona sotto la condotta e i dettami dell'esimio signor Luigi Alessandro Parravicini, direttore dell'Imperiale Regia Scuola Elementare maggiore di Como, ed ivi pubblico maestro di Metodica. Il corso durerà un mese e mezzo, cioè dalla metà del prossimo mese di agosto sino alla fine di settembre.

2. Saranno chiamati a questa scuola tutti li maestri attuali appartenenti al distretto di Bellinzona.

3. Per gli altri distretti ne sarà chiamato per questa volta uno per ogni circolo. Questi saranno proposti alla Commissione sopra indicata sopra duplice lista dai rispettivi Ispettori distrettuali.

Fra i più abili di essi, dietro apposito esame e dichiarazione del Professore maestro, verrà poscia scelto quello o quelli che saranno in avvenire destinati ad aprire nel proprio distretto una scuola modello.

4. Gl'intervengenti a questo corso di Metodica, che già fossero in attività di Maestro, percepiranno, a titolo d'incoraggiamento sulla cassa cantonale un sussidio di lire 3 cantonali per ogni giorno di scuola, compresi i giorni di venuta e ritorno. Sono esclusi da tale sussidio quelli che non sono lontani da Bellinzona più di un'ora e un quarto.

5. Chiunque altro aspirasse alla carriera di Maestro di Scuola Elementare potrà intervenire alla suddetta scuola di Metodica purché:

A. Oltrepassi l'età di 16 anni.

B. Sappia correntemente leggere, scrivere e far conti fino alla regola aurea.

I semplici aspiranti non riceveranno alcun sussidio dalla cassa cantonale, restando a loro carico le occorribili spese. [...]

Bellinzona, 10 luglio 1837

(B. O. XVII p. 394)

2. L'annuncio di un corso di metodica



Locarno, li 12 luglio 1842.

IL CONSIGLIO DI STATO

della Repubblica e Cantone del Ticino

Visto il decreto legislativo 14 gennajo 1842 determinante le norme fondamentali per la tenuta de'corsi di Metodica;

Veduta la risoluzione Governativa 12 giugno scorso N.° 17856, colla quale si è stabilito che il quarto corso di Metodica abbia a tenersi in quest'anno in Bellinzona;

Considerando importare che il detto corso tornar possa del maggior possibile vantaggio generale e speciale;

Avuto in proposito il preavviso della Commissione d'Istruzione Pubblica;

DECRETA:

- 1.° L'apertura della scuola avrà luogo se sia possibile per lunedì 9 agosto, e al più tardi li 16 detto.
- 2.° La durata, compresi i giorni degli esami finali, sarà di due mesi.
- 3.° A frequentare il corso saranno chiamati
 - a) Li maestri elementari del distretto di Bellinzona;
 - b) Un maestro elementare comunale per ciascun circolo degli altri distretti.
 - c) N.° 15 maestre elementari comunali o private, da prendersi sulla superficie dell'intero Cantone.
- 4.° I maestri elementari comunali del distretto di Bellinzona riceveranno a titolo di sussidio un'indennità di 40 a 60 lire di cassa.
I maestri elementari degli altri distretti godranno di una indennità di lire 2. 10 il giorno, e di lire 2 le maestre.
Per l'assegnamento del sussidio o indennità si osserverà quanto dispone l'art. 4 del succitato decreto legislativo.
- 5.° Chiunque aspirasse alla carriera di maestro di scuola elementare potrà intervenire alla suddetta scuola di metodica, purchè:
 - a) Oltrepassi l'età di 16 anni.
 - b) Sappia correntemente leggere, scrivere e far conti.Dietro favorevole informazione del Direttore del corso, N.° 10 de' semplici aspiranti potranno ricevere a titolo d'incoraggiamento un sussidio di 40 a 60 lire.
- 6.° Qualunque maestro o maestra comunale avrà diritto di frequentare a propria spesa il corso di metodica sino che non sia formato un numero di 50 allievi metodisti.
- 7.° Le lezioni alle maestre ed aspiranti alla professione di maestra saranno impartite in un locale separato.
- 8.° Il corso delle lezioni tanto ai maestri, quanto alle maestre, è pubblico.
- 9.° Lo Stato fornisce, come in passato, il materiale e gli oggetti di cancelleria.
- 10.° Un apposito regolamento indicherà l'orario e l'ordine delle lezioni ed ogni cosa relativa più importante a conoscersi.
- 11.° La Commissione d'Istruzione Pubblica ha speciale incarico di curare l'esecuzione del decreto, e di prendere all'uopo le adattate bisognevoli provvisioni.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente

Avv. MANFREDO BERNASCONI.

Il Segretario di Stato

Avv. G. PHIFFER-GAGLIARDI.

D. La scuola secondaria e il sostegno cantonale

1. Istituzione delle scuole elementari maggiori, 1841

Il Gran Consiglio della Repubblica e Cantone del Ticino, sulla proposizione del Consiglio di Stato, decreta:

1. Ne' Comuni di ciascun Distretto scelti dalla legge per lo stabilimento delle scuole di disegno, potrà essere fondata una pubblica scuola elementare maggiore, o secondaria.
2. Sarà diretta da due o tre maestri incaricati,
 - a) Di dare il conveniente sviluppo a tutti gli insegnamenti propri della scuola elementare, istruzione religiosa, lettura, scrittura, aritmetica;
 - b) Di attendere ad altri insegnamenti, cioè:
Principi di letteratura italiana;
Geografia e Storia;
Elementi di Storia Naturale;
Economia agraria;
Calligrafia o bello scrivere;
Tenuta dei libri di Registro.
3. Si procurerà che vi abbia anche l'insegnamento teorico-pratico delle lingue viventi francese e tedesca, a scelta dei genitori o tutori degli allievi.
4. Parimenti si procurerà che l'insegnamento comprenda per due o tre ore la settimana, Gli esercizi militari;
La musica vocale
5. Il corso degli studi è della durata di tre anni.
(B. O. XVIII p. 60)

2. Istituzione delle scuole di disegno, 1845

Il Gran Consiglio della Repubblica e Cantone del Ticino, sulla proposizione del Consiglio di Stato, considerando essere spedito di provvedere alla organizzazione stabile delle scuole di disegno, istituzione del massimo momento, decreta:

Art. 1. In ogni distretto è istituita almeno una scuola di disegno.

§. Potranno essere eccettuati provvisoriamente quei distretti che per la pochezza della popolazione e per altre circostanze non fossero attualmente in condizione di profittarne.

Art. 6. Lo scopo di queste scuole dev'essere:

- 1° quello di avviare i giovani alle belle arti;
- 2° di abilitarli nelle arti meccaniche;
- 3° di assecondare il desiderio di quei giovani che vogliono apprendere il disegno per ornamento.

Art. 7. In ogni scuola distrettuale di disegno si insegnano:

- a) disegno d'ornamenti, copia dalla stampa e dal rilievo;
 - b) disegno degli ordini architettonici, pianta, alzato e regole pratiche per segnare le ombre;
 - c) la geometria pratico-piana e de' solidi;
 - d) elementi di figura.
- §. Questo studio è libero;
- e) elementi di prospettiva lineare.

Gli allievi più avanzati saranno pure esercitati nel copiare i disegni dalle opere dei migliori architetti e nell'invenzione.

(B. O. XXI p.72)

qualche maestro e maestra inetti produrranno i migliori effetti. Anche alcune Municipalità furono multate per la resistenza agli ordini e alle discipline scolastiche.

(Rendiconto del Consiglio di Stato 1850 p. 44)

5. Secolarizzazione dell'istruzione, 1852

Il Gran Consiglio della Repubblica e Cantone del Ticino, sulla proposta del Consiglio di Stato, decreta:

Art. 1° Lo Stato si assume l'istruzione ginnasiale e superiore del Cantone.

Art. 2. Le Corporazioni Religiose ed Istituti dei Serviti di Mendrisio, dei Somaschi di Lugano, dei Benedettini di Bellinzona, il Così detto Seminario di Pollegio ed il Collegio di Ascona, si dichiarano secolarizzati, ed i beni da loro goduti fin qui saranno amministrati e disposti dallo Stato esclusivamente ed in perpetuo a favore dell'istruzione ginnasiale e superiore.

Art. 3. Il Consiglio di Stato è autorizzato ad alienare quei beni delle dette Corporazioni ed istituti che non venissero direttamente applicati all'uso degli stabilimenti d'istruzione da sostituirsi. L'alienazione sarà fatta giusta le prescrizioni delle leggi 30 giugno 1848.

Art. 4. Il prodotto dei beni da alienarsi come sopra sarà investito nel Debito Pubblico cantonale perpetuo al 4 $\frac{1}{2}$ per cento d'interesse, e le relative cartelle saranno intestate a favore dell'istruzione pubblica superiore e ginnasiale, con le particolari indicazioni della provenienza delle somme relative.

Art. 5. In ciascuna delle dette località sarà mantenuto o fondato a cura dello Stato un nuovo istituto di educazione.

§. Nel caso in cui i beni e le rendite degli istituti sopraddetti, non che del già soppresso Convento di S. Francesco di Locarno, cessassero di essere applicati dallo Stato alla pubblica istruzione superiore e ginnasiale, la loro amministrazione sarà devoluta alle rispettive località, per essere di nuovo applicati alla istruzione medesima.

Art. 6. Il Consiglio di Stato è incaricato dell'esecuzione.

(B. O. XXVIII p. 58)

E. La realtà scolastica nella seconda metà dell'Ottocento

1. L'analfabetismo delle reclute ticinesi

Il Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino

Visto che sopra 554 reclute presentatesi quest'anno al corso centrale, si riscontrarono 63 affatto analfabeti e 71 appena meritevoli della classificazione male;

Visto che, per corrispondere a quanto stabiliscono i regolamenti federali sulle reclute delle armi speciali, occorre d'urgenza un provvedimento radicale a questa lacuna, ordina

Che tutti i suddetti individui abbiano a frequentare, sotto multa, le scuole serali di ripetizione, con diffidazione a rassegnare al Dipartimento Militare, nell'occasione del primo corso centrale pel 1872, un saggio di calligrafia e di aritmetica attestato dal Maestro, dall'Ispettore scolastico e dalla Municipalità; in difetto di che, saranno obbligati a frequentare di bel nuovo detto corso reclute colla sola razione e senza soldo, e verranno sottoposti, oltre al servizio militare nella misura degli altri, ad un paio d'ore almeno di esercitazioni pedagogiche.

Bellinzona, 22 novembre 1871.

(F. O. n. 2, 1872)

2. Frequenza della scuola elementare nell'anno scolastico 1871-72

PROSPETTO dei fanciulli obbligati, intervenuti e mancati
alle scuole elementari minori nell'anno scolastico 1871-72.

CIRCONDARI	Fanciulli									Mancati con giustificazione	Mancati senza giustificazione
	obbligati			intervenuti			mancati				
	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale		
I	774	719	1493	703	617	1320	71	102	173	147	26
II	969	954	1923	704	621	1325	265	333	598	233	365
III	888	918	1806	725	587	1312	163	331	494	441	53
IV	555	569	1124	467	465	932	88	104	192	159	33
V	647	595	1242	560	498	1058	87	97	184	106	78
VI	728	698	1426	678	656	1334	50	42	92	67	25
VII	699	749	1448	510	594	1104	189	155	344	279	65
VIII	476	476	952	433	437	870	43	39	82	63	19
IX	548	560	1108	513	549	1062	35	11	46	19	27
X	523	510	1033	468	487	955	55	23	78	72	6
XI	839	915	1754	663	740	1403	176	175	351	196	155
XII	390	363	753	356	331	687	34	32	66	35	31
XIII	547	611	1158	526	578	1104	21	33	54	38	16
XIV	400	419	819	380	406	786	20	13	33	33	
XV	298	331	629	253	304	557	45	27	72	69	3
XVI	447	443	890	395	410	805	52	33	85	82	3
Tot.	9728	9830	19,558	8334	8280	16,614	1394	1550	2944	2039	905

(Conto reso del Consiglio di Stato 1872 p.118)

<i>Nel duecentesimo della nascita di Stefano Franscini</i>	2
<i>Introduzione</i>	4
<i>Vie e mezzi di comunicazione: la costruzione della rete stradale e l'avvento della ferrovia .</i>	5
<i>La difficile realizzazione della rete viaria ticinese</i>	6
A. Le condizioni delle strade principali all'inizio dell'Ottocento	8
1. Attraversando il Cantone Ticino	8
2. La strada del San Gottardo fino all'ospizio	8
3. Dalla Svizzera a Milano attraverso il San Gottardo	9
B. Il passaggio del lago tra Bissone e Melide	10
1. Convenzione tra Melide e Bissone	10
2. Il metodo del barcone	10
3. Traffico transitato nel porto tra Melide e Bissone novembre 1842 ottobre 1843 inclusivamente	11
4. La costruzione del ponte diga.....	11
5) L'inaugurazione del ponte.....	12
C. La legislazione per l'organizzazione del traffico e la manutenzione stradale.....	13
1. Decreto per lo stabilimento delle diligenze cantonali.....	13
2. Regolamento per gli stradini o cantonieri	13
4. Orario della corsa da Milano a Lucerna.....	15
D. Il problema delle trasversali alpine.....	16
1. Carta delle ferrovie italiane, svizzere e germaniche.....	16
2. I valichi concorrenti	17
3. Convenzione per la costruzione della linea del Lucomagno	18
4. Il Canton Ticino e i due progetti di strade ferrate	19
5. Cronologia delle gallerie ferroviarie dei valichi alpini e primo orario ferroviario del Gottardo.....	20
<i>Economia forestale e agricoltura: lo sfruttamento dei boschi e il rifornimento di cereali ..</i>	21
<i>Scarsità delle risorse naturali e avidità degli uomini</i>	22
A. Il lavoro dell'uomo	23
1. I boschi del Ticino	23
Alcune unità di misura:.....	23
2. Boscaioli con i loro attrezzi.....	24
3. Preparazione della carbonaia	25
4. La sovenda	26
5. La serra	27
6. La flottazione del legname	27
B. Quantità e valore della produzione.....	29
1. Memoria letta dal consigliere Giovanni Reali nella sessione del 14 agosto 1832 della Società ticinese di utilità pubblica.....	29
2. Produzione e consumo	31
3. Trasporto sul Lago Maggiore	31
C. Le leggi forestali	32
1. La frana di Campo Vallemaggia	32
2. La salvaguardia dei boschi	32
3. Legge sulla conservazione dei boschi del 28 novembre 1840.....	33
D. Rifornimento di grani per la popolazione ticinese.....	34
1. La produzione di cereali in Ticino verso la metà dell'Ottocento	34
2. Specchio delle principali importazioni dall'estero nel 1843, col confronto di quelle avvenute nel 1842	35

3. Convenzione col Regno d'Italia per la reciproca esportazione ed importazione dei grani e bestiame del 1806.....	36
4. Trattato con l'Austria per la strada di Lumino, sali e granaglie del 1818	36
5. Planimetria del Piano di Magadino	38
Sanità e salute: la difficile edificazione di un sistema sanitario	39
L'edificazione del sistema sanitario ticinese	40
A. Diffusione del colera in Italia e in Ticino	40
1. La malattia	40
2. Il colera in alcune regioni italiane.....	41
3. La diffusione del colera nel Cantone Ticino.....	42
4. Misure per combattere il colera	44
5. Descrizione del dottor Beroldingen sul colera del 1836 a Mendrisio	45
6. Memorie intorno all'invasione del colera (1855)	45
7. Rapporto medico del dottor Giovan Battista Lotti sul colera di Arzo del 1855.....	45
8. In Ticino accanto al colera altre malattie epidemiche.....	46
B. La risposta delle istituzioni e la nascita di un sistema sanitario cantonale	46
1. Legge sulla vaccinazione antivaiolosa del 1834.....	46
2. Circolare ai Parroci, Medici delegati e Municipalità sulla vaccinazione, 1835	47
3. Regolamento sulla polizia sanitaria del 1837	48
4. Legge del 1845 per l'istituzione delle condotte medico-chirurgiche	48
C. Le difficoltà dell'edificazione di un sistema sanitario cantonale	49
1. Alcune testimonianze sui pregiudizi, le paure, i ciarlatani	49
2. Testimonianza del dottor B. Bonardi sulle usanze mediche diffuse a Lugano alla fine dell'Ottocento ..	50
3. Situazione sanitaria e igienica sempre precaria.	51
4. Decreto del 1884 relativo alla profilassi contro il colera	52
La scuola pubblica: dall'istituzione della scuola elementare alla riforma degli studi secondari	53
Formazione morale e trasmissione del sapere.....	54
A. L'istituzione della scuola elementare.....	55
1. Legge del 1804 per l'istituzione della scuola elementare	55
2. Legge del 1831 sulla pubblica istruzione	55
3. Regolamento per le scuole del Cantone del 1832.....	56
B. La realtà scolastica	57
1. Inchiesta sullo stato della pubblica istruzione del 1831.....	57
2. Risposta della Municipalità di Coldrerio.....	57
3. Risposta della Municipalità di Frasco-Sonogno	58
4. Frequenza e durata della scuola all'inizio degli anni Quaranta	59
5. Misure proposte per aumentare la durata della scuola, 1843.....	60
C. La preparazione dei maestri.....	60
1. Circolare sulla Scuola di Metodica, 1837.....	60
2. L'annuncio di un corso di metodica.....	61
D. La scuola secondaria e il sostegno cantonale	62
1. Istituzione delle scuole elementari maggiori, 1841.....	62
2. Istituzione delle scuole di disegno, 1845.....	62
3. Legge sul riparto del sussidio scolastico cantonale 1843	63
4. Diffusione della scuola elementare nel 1850	63
5. Secolarizzazione dell'istruzione, 1852	64
E. La realtà scolastica nella seconda metà dell'Ottocento	64
1. L'analfabetismo delle reclute ticinesi	64
2. Frequenza della scuola elementare nell'anno scolastico 1871-72	65

